

PRO **TERRA
SANCTA**



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Eitioria Biblioteca



CUSTODIA TERRÆ SANCTÆ
BIBLIOTHECA GENERALIS
CUSTODIÆ TERRÆ SANCTÆ



WITNESS TO THE RESURRECTION

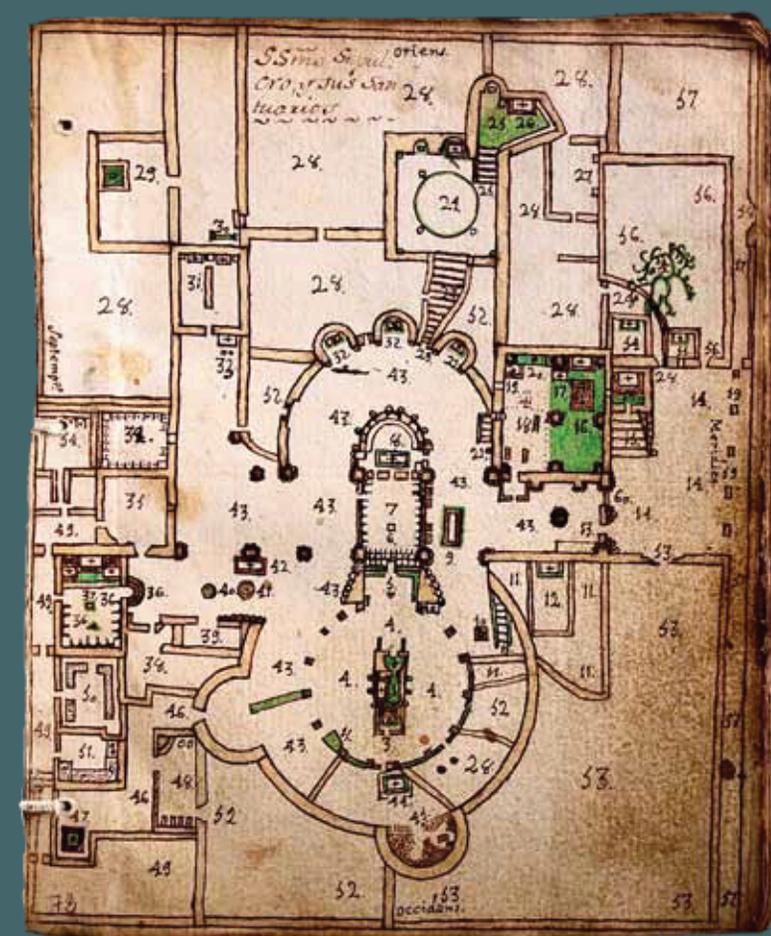
TESTIMONE DELLA RESURREZIONE

TESTIMONE DELLA RESURREZIONE

La Basilica del Santo Sepolcro descritta nei libri (sec. XV-XX)
della Biblioteca della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme

WITNESS TO THE RESURRECTION

The Basilica of the Holy Sepulchre
described in the books (15th-20th centuries)
of the Library of the Custody of the Holy Land in Jerusalem



Jerusalem

General Library of the Custody of Holy Land

November 2022

TESTIMONE DELLA RESURREZIONE

La Basilica del Santo Sepolcro descritta nei libri (sec. XV-XX)
della Biblioteca della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme

WITNESS TO THE RESURRECTION

The Basilica of the Holy Sepulchre
described in the books (15th-20th centuries)
of the Library of the Custody of the Holy Land in Jerusalem

Jerusalem
General Library of the Custody of Holy Land
November 2022

Il catalogo è stato realizzato nel luglio 2022
nell'ambito del progetto
"Libri ponti di pace"
del CRELEB dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Per l'immagine di copertina si veda qui la scheda B.1

Impaginazione:
Tipografia Rossi, Sinalunga (Siena)

ISBN 978-88-945403-5-2

© Pro Terra Sancta.

SOMMARIO

Premessa di Antonio Musarra p.	6
<i>Foreword by Antonio Musarra</i> »	7
Introduzione »	8
<i>Introduction</i> »	10
Breve cronologia della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme . »	12
Bibliografia citata in forma abbreviata »	13
Sezione A: raccontare la Basilica del Santo Sepolcro »	14
<i>Section A: narrating the Basilica of the Holy Sepulchre</i> »	15
Sezione B: descrivere la Basilica del Santo Sepolcro »	43
<i>Section B: describing the Basilica of the Holy Sepulchre</i> »	43
Sezione C: studiare la Basilica del Santo Sepolcro »	67
<i>Section C: studying the Basilica of the Holy Sepulchre</i> »	67

PREMESSA

Una mostra è sempre un lieto evento. Tanto più se dedicata ai libri: luoghi di sedimentazione della memoria. O, meglio, di quella che Jan e Aleida Assmann hanno definito «memoria culturale». Secondo Maurice Halbwachs, autore del celebre *La Topographie légendaire des Évangiles en Terre sainte : Étude de mémoire collective*, edito nel 1941, il ricordo individuale sarebbe sorretto e organizzato dalla società. Ricordare, dunque, non significherebbe altro che riattualizzare dinamicamente quanto presente in una sorta di “memoria collettiva”. Il concetto di «memoria culturale» procede oltre, attribuendo a una serie di *media*, e, in particolar modo, alla testualità – la cultura del libro –, la capacità di favorire la sedimentazione della memoria e, dunque, di diventare patrimonio comune. È in questo senso che penso debba leggersi l’amplissima letteratura riguardante i Luoghi Santi cristiani e, in particolar modo, il Santo Sepolcro gerosolimitano: vera e propria eterotopia, luogo aperto su un Altrove il cui richiamo è concretamente percepibile. Eppure, un luogo spoglio di quel che, secondo ragione, ci si aspetterebbe di trovare: «non est ibi». È la forza dell’assenza a caratterizzare il pellegrinaggio cristiano a Gerusalemme. Lo scandalo della Resurrezione costituisce il fulcro dell’intero percorso espositivo: racconti, descrizioni, studi si avvicinano nel tentativo di penetrare il Mistero. Con una particolarità: quella di provenire da quello straordinario luogo di sedimentazione della memoria – d’una «memoria culturale», dunque – ch’è la Biblioteca della Custodia di Terra Santa. Al racconto della Basilica del Santo Sepolcro, inserito generalmente nell’ambito d’itinerari di pellegrinaggio (sezione A), segue la descrizione del monumento, con intenti, ora, eruditi, ora, esotici e avventurosi, accompagnati, spesso, da rappresentazioni grafiche (sezione B); quindi, il suo studio, affrontato variamente nel corso del tempo e a partire da prospettive diverse, sovente con uno sguardo tecnico finalizzato alla conservazione (sezione C). Un itinerario coerente, capace di mostrare la fitta trama di relazioni e contaminazioni fra un genere e l’altro, accomunati dalla domanda con cui da secoli si continua a guardare al «monumentum». «Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?».

Antonio Musarra
Sapienza Università di Roma

FOREWORD

An exhibition is always a happy event. The more so if dedicated to books: locations of the sedimentation of memory. Or rather, of “cultural memory”, as Jan and Aleida Assmann define it. According to Maurice Halbwachs, author of the famous *La Topographie légendaire des Évangiles en Terre sainte: Étude de mémoire collective*, published in 1941, individual memory is supported and organized by society. Remembering, therefore, would mean nothing more than dynamically reactivating what is present in a sort of “collective memory”. The concept of “cultural memory” advances further, attributing to a series of media and, in particular, to textuality – the culture of the book – the ability to benefit the sedimentation of memory and so, become a common heritage. In this sense, it is possible to read the extensive literature on the Christian Holy Places and, in particular, on the Holy Sepulcher of Jerusalem: a real heterotopia, a place open to an Elsewhere whose call is concretely perceptible. And yet, a place devoid of what, according to reason, one would expect to find: «non est ibi». It is the strength of absence that characterizes the Christian pilgrimage to Jerusalem. The scandal of the Resurrection is the fulcrum of this exhibition: stories, descriptions, and studies alternate in an attempt to penetrate the Mystery. With a particular focus: that of coming from an extraordinary place of the sedimentation of memory – of a “cultural memory”, as such is the Library of the Custody of the Holy Land. Section A is dedicated to the story of the Basilica of the Holy Sepulcher, generally included in the scope of pilgrimage routes; section B brings together the descriptions of the monument, often accompanied by graphic representations, drawn up both to study it and for its exotic character; finally, section C presents texts dedicated to its study, dealt with variously over time and from different perspectives, often with a technical focus aimed at conservation. It is a coherent itinerary, capable of demonstrating the dense web of relationships and exchanges between one genre and another, united by the question with which, for centuries, we have continued to look at the “monumentum”: «Why are you looking for the living among the dead?».

Antonio Musarra
Sapienza Università di Roma

INTRODUZIONE

La Basilica del Santo Sepolcro è uno spazio sacro che racchiude due luoghi santi: entrando a destra il Golgota, lo sperone di roccia dove fu montato il patibolo e Gesù venne crocefisso; invece, proseguendo a sinistra, protetta da un'edicola a forma di piccola chiesa, la Tomba vuota, documento silenzioso della Resurrezione di Gesù. Qui nel corso dei secoli milioni di pellegrini hanno voluto fare memoria del nocciolo duro della fede cristiana, Gesù Cristo risorto dai morti e manifestato ai suoi amici. Senza insistere qui sulla successione storica degli edifici e sulle loro trasformazioni architettoniche (dalla basilica costantiniana a quella crociata sino all'attuale: vedi la tavola cronologica qui di seguito), molte sono le descrizioni che ci sono giunte nel tempo circa questo "volume inscritto fra mura". Potersi muovere tra le antiche pagine qui selezionate, testimoni significativi dell'internazionalità del fenomeno evocato e della sua durata nei secoli, ovvero tra le diverse raffigurazioni di porte, cupole, monumenti permette di meglio conoscere un luogo del tutto speciale. L'attuale inizio dei lavori per il restauro della pavimentazione della Basilica (marzo 2022) costituisce l'occasione eccezionale per compiere questo viaggio tra i libri della Custodia di Terra Santa. Molti dei volumi presentati recano peraltro l'*ex libris* del francescano p. Agustín Arce, grande studioso e bibliotecario di questa stessa biblioteca, e altri le tracce di studio di p. Michele Piccirillo, archeologo della Custodia.¹ Inoltre, sono stati di grande utilità il catalogo della parte più antica del fondo ITS redatto da Alessandro Tedesco, tanto nella più distesa versione cartacea quanto in quella on line dotata di riproduzioni fotografiche di tutte le immagini pubblicate nei libri descritti.² È stato inoltre fondamentale il progetto bibliografico *Ancient Pilgrimage in Holy Land Digital Library* in via di ultimazione.³

Si è suddiviso il materiale, secondo una ideale scansione temporale, fra i racconti, cioè le parole tramandate dalle narrazioni dei pellegrini; le descrizioni, cioè i tentativi di una più distesa presentazione dell'edificio sacro; e infine gli studi, con un affronto più tecnico e scientifico alla

-
- 1 Su di loro si vedano rispettivamente le mostre digitali <https://www.bibliothecaterraesanae.org/cataloghi-di-mostre/padre-agustin-arce.html> e <https://www.bibliothecaterraesanae.org/cataloghi-di-mostre/michele-piccirillo.html> con la bibliografia indicata.
 - 2 Si vedano Alessandro Tedesco, *Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII*, Milano, ETS, 2017 e <https://www.bibliothecaterraesanae.org/descrizione-catalogo-itinera-ad-loca-sancta.html>
 - 3 <https://www.bibliothecaterraesanae.org/itinera-ad-loca-sancta/ancient-pilgrimage-in-holy-land-digital-library.html>

costruzione e alla sua struttura. Il percorso così offerto dovrebbe aiutare a riflettere sull'importanza che ormai tante generazioni cristiane hanno attribuito ai luoghi di Terra Santa. Perché anche le pietre restano nel tempo a ricordare ciò che lì è – una volta per tutte – accaduto. Che cioè la morte non è l'ultima parola cui l'esistenza umana è destinata: e di questi tempi di malattia, guerra e carestia non è cosa da poco...

Il catalogo, coordinato da Edoardo Barbieri, è stato realizzato nel luglio 2022 da Marco Francalanci, Allegra Loro, Ludovica Montalti, Ambrogio Sanelli, con l'aiuto dall'Italia di Lucia Giustozzi. Un grazie finale a p. Lionel Goh bibliotecario, p. Francesco Patton Custode di Terra Santa, p. Eugenio Alliata dello Studium Biblicum Franciscanum, Antonio Musarra dell'Università La Sapienza di Roma, Massimiliano Mandorlo della biblioteca dell'Università Cattolica di Milano, nonché a Lorenzo Abeni, Maddalena Baschiroto, Beatrice Galluzzo, Alberto Iacopo Ghezzi, Elisa Lilliu, Giulia Morotti e Francesco Ursino che saranno le guide nella mostra del novembre 2022. Un grazie speciale a John A. Sibbald che da Edimburgo ha rivisto la traduzione inglese dei testi. L'iniziativa, sostenuta dall'Associazione Pro Terra Sancta, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dai Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, rientra nel progetto "Libri ponti di pace" del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB).

INTRODUCTION

The Basilica of the Holy Sepulchre is a sacred space that encloses two holy places: entering to the right is Golgotha, the rock spur where the patibulum was mounted and Jesus was crucified; continuing to the left, protected by a chapel shaped as a small church, is the Empty Tomb, the silent proof of Jesus' Resurrection. Here, over the centuries, millions of pilgrims have commemorated the very core of the Christian faith: Jesus Christ risen from the dead and revealed to his friends. Without reiterating the historical succession of buildings and their architectural transformations (from the Constantinian basilica to the Crusader basilica to the present: see the chronological table below), many are the descriptions that have reached us over time about precisely this 'volume inscribed between walls'. Being able to move between the ancient pages selected here, significant witnesses of the internationality of the phenomenon evoked and its duration over the centuries, or between the various depictions of gates, domes, monuments, allows one to better understand a very special place. The current start of work to restore the flooring of the Basilica (March 2022) provides an exceptional opportunity to make this journey among the books of the Custody of the Holy Land. Many of the volumes displayed also bear the ex libris of the Franciscan Fr. Agustín Arce, a great scholar and librarian of this same library, and others the annotations of Fr. Michele Piccirillo, archaeologist of the Custody. In addition, the catalogue of the oldest part of the ITS fund compiled by Alessandro Tedesco, both in the more extensive printed version and in the online one, equipped with photographic reproductions of all the images published in the books described, were of great use. The Ancient Pilgrimage in Holy Land Digital Library bibliographic project that is currently being finalised was also fundamental.

The material has been divided, according to an ideal temporal progression, between the stories, i.e. the words handed down from the pilgrims' narratives; the descriptions, i.e. the attempts at a more extended presentation of the sacred building; and finally the studies, with a more technical and scientific approach to the construction and its structure. The path thus offered should help reflect on the importance that many Christian generations have attributed to the places of the Holy Land. Because even the stones remain in time as a reminder of what has – once and for all – happened there. In other words, that death is not the last word to which human existence is destined: and in these times of disease, war and famine, this is no small thing...

The catalogue, coordinated by Edoardo Barbieri, was produced in July 2022 by Marco Francalanci, Allegra Loro, Ludovica Montalti, Ambrogio

Sanelli, with the help from Italy of Lucia Giustozzi. Final thanks to Fr. Lionel Goh librarian, Fr. Francesco Patton Custos of the Holy Land, Fr. Eugenio Alliata of the Studium Biblicum Franciscanum, Antonio Musarra of the Università La Sapienza di Roma, Massimiliano Mandorlo of the library of the Università Cattolica di Milano, as well as Lorenzo Abeni, Maddalena Baschiroto, Beatrice Galluzzo, Alberto Iacopo Ghezzi, Elisa Lilliu, Giulia Morotti and Francesco Ursino who will be the guides in the November 2022 exhibition. Special thanks to John A. Sibbald who revised the English translation of the texts from Edinburgh. The initiative, supported by the Associazione Pro Terra Sancta, the Università Cattolica del Sacro Cuore of Milan and the Knights of the Holy Sepulchre of Jerusalem, is part of the “Books Bridges of Peace” project of the European Research Centre Book Publishing Library (CRELEB).

Breve cronologia della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Circa anno 30 d.C. - Passione e Resurrezione di Gesù Cristo

135 - Il luogo del Santo Sepolcro rimase probabilmente immutato fino al 135, quando l'imperatore Adriano, una volta sedata la rivolta di Simon Bar Kokheba, distrusse Gerusalemme e decise di trasformarla in una colonia romana, Aelia Capitolina. Fece costruire edifici di culto pagano anche sopra i luoghi sacri della Passione.

325 - Dopo il concilio di Nicea, l'imperatore Costantino I ordinò l'edificazione di chiese sui luoghi santi: l'anno successivo Elena, sua madre, riscoprì le reliquie della Passione nel luogo del Golgota.

335 - Consacrazione della basilica Costantiniana (Martyrium), facente parte di un complesso sacro che doveva comprendere anche una Rotonda (Anastasis) con al centro il Santo Sepolcro, racchiuso in un'edicola.

614 - Gerusalemme venne occupata dal re persiano Cosroe II, la basilica venne incendiata e il Sepolcro danneggiato.

629 - Gerusalemme venne riconquistata da parte dell'imperatore Bizantino Eraclio I; prende avvio il restauro della Basilica.

637 - Gerusalemme venne invasa dal califfo 'Omar ibn al-Khattāb, senza che i luoghi santi venissero danneggiati.

966 - Incendio dell'Anastasis da parte del governatore musulmano.

1009 - Distruzione completa della Basilica da parte del califfo fatimide al-Hakim bi-Amr Allah.

1014 - Avvio della ricostruzione della rotonda dell'Anastasis da parte della madre del califfo, che era cristiana.

1048 - Conclusione del restauro a cura dell'imperatore bizantino Costantino Monomaco.

1099 - Gerusalemme venne conquistata da parte dei crociati; successiva ristrutturazione in stile romanico della basilica.

1555 - Restauro del Santo Sepolcro da parte del francescano Bonifacio da Ragusa, Custode di Terra Santa.

1808 - Un incendio provocò il crollo della grande cupola dell'Anastasis e conseguente distruzione dell'edicola francescana. Il Santo Sepolcro all'interno dell'edicola rimase intatto.

1810 - Ricostruzione della edicola del Santo Sepolcro e della cupola dell'Anastasis.

1927 - Un terremoto danneggia gravemente tutto l'edificio.

1959 - Inizia il restauro generale della Basilica per opera delle tre Comunità cristiane proprietarie.

2016 - Restauro dell'edicola con ispezione della roccia originaria del Sepolcro.

2022 - Inizio del restauro della pavimentazione della Basilica.

Bibliografia citata in forma abbreviata

- “Ad stellam” = “Ad stellam”. *Il Libro d’Oltremare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna*, Firenze, Leo S. Olschki, 2019
- Bagatti = Fra Niccolò da Poggibonsi, *Libro d’Oltremare (1346-1350)*, testo di Alberto Bacchi della Lega riveduto e riannotato dal p. B. Bagatti O.F.M. a ricordo del sesto centenario, Gerusalemme, Tipografia dei PP. Francescani, 1945
- Barbieri = Edoardo Barbieri, *L’editio princeps bolognese del Viazo da Venesia al Sancto Iherusalem riduzione del Libro d’Oltremare di Niccolò da Poggibonsi*, in “Ad stellam”, pp. 71-106
- Barbieri, *Processionali* = Edoardo Barbieri, *Antichi processionali per la Terra Santa e il Santo Sepolcro (Venezia, 1491, c. 1494 e 1585)*, Montepulciano, Istituto per la valorizzazione delle Abbazie storiche della Toscana, 2022
- BGTS = Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, <https://www.bibliothecatterraesanctae.org>
- BL = The British Library <https://www.bl.uk/>
- Blair Moore = Kathryn Blair Moore, *The Architecture of the Christian Holy Land Reception from Late Antiquity through the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017
- BNF = Bibliothèque Nationale de France <https://www.bnf.fr/fr>
- BNE = Biblioteca Nacional de España <https://www.bne.es/es>
- Campopiano = Michele Campopiano, *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mont Zion and the Construction of a Cultural Memory (1300-1550)*, London, Palgrave Mcmillan, 2020
- Edit16 = Edizioni italiane del XVI secolo <https://edit16.iccu.sbn.it/>
- ESTC = English Short Title Catalogue http://estc.bl.uk/F/?file_name=login-bl-estc&func=file
- Giola = Marco Giola, *Primi appunti sul Libro d’Oltremare di Niccolò da Poggibonsi: i manoscritti e le forme del testo*, in “Ad stellam”, pp. 1-24
- ISTC = Incunabula Short Title Catalogue https://data.cerl.org/istc/_search
- Rivali = Luca Rivali, *Un nuovo esemplare del rifacimento del Libro d’Oltremare, di Niccolò da Poggibonsi. Venezia 1518*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 77-88
- Röhricht = Reinhold Röhricht, *Bibliotheca geographica Palaestinae Chronologisches Verzeichniss der auf die Geographie des Heiligen Landes bezüglichen Literatur von 333 bis 1878 und Versuch einer Cartographie*, Berlin, Reuther, 1890
- SBF = *Studium Biblicum Franciscanum*, <https://opac.bibliothecatterraesanctae.org>
- SBN = Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale <https://opac.sbn.it/>
- Tedesco = Alessandro Tedesco, *Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII*, Milano, ETS, 2017
- Tedesco, *Antiche edizioni* = Alessandro Tedesco, *Le antiche edizioni del Viaggio di Niccolò da Poggibonsi: per una prima mappatura delle serie di illustrazioni silografiche*, in “Ad stellam”, pp. 107-150
- Tobler = Titus Tobler, *Bibliographia geographica Palaestinae zunächst kritische Uebersicht gedruckter und ungedruckter Beschreibungen der Reisen ins Heilige Land*, Leipzig, Hirzel, 1867

Sezione A: raccontare la Basilica del Santo Sepolcro

Se i pellegrinaggi cristiani in Terra Santa iniziarono in un'epoca abbastanza vicina ai fatti narrati dai Vangeli, la più antica relazione di un tale viaggio sembra essere quella di Egeria, probabilmente della seconda metà del IV secolo. Le ragioni che spingevano a scrivere non erano comunemente di tipo letterario, ma spaziavano su una varia gamma di intenzioni: dalla volontà di rammentare a sé e ai propri amici l'impresa compiuta, fino al desiderio di redigere una guida che potesse essere utile a futuri pellegrini, fino addirittura all'intenzione di costituire un testo "sostitutivo" del viaggio materiale e atto a una sua realizzazione statica e devota. All'interno di questi racconti (una selva affollatissima e di complessa analisi) sono individuabili descrizioni più o meno accurate dei luoghi santi, visitati soprattutto per "lucrare indulgenze", cioè ottenere le particolari grazie spirituali connesse con queste memorie spaziali della vita di Gesù o della storia sacra (Campopiano; Barbieri, *Processionali*). Si sono scelti alcuni dei racconti della visita al Santo Sepolcro, a partire in particolare dalla relazione fattane dal francescano Niccolò da Poggibonsi, che compì il suo pellegrinaggio alla metà del Trecento, poco dopo l'istituzione della Custodia di Terra Santa nel 1342. Il suo racconto, dal bellissimo titolo di "Libro d'Oltramare", dopo che fu fortemente ritoccato nel testo ma arricchito di numerose illustrazioni, venne più volte ristampato dal XV al XVIII secolo. Le pubblicazioni di questo genere divennero spesso i *vademecum* di una contemplazione commossa della Passione da svolgere anche nei luoghi più lontani dalla Terra Santa.

Section A: Telling about the Church of the Holy Sepulchre

If Christian pilgrimages to the Holy Land began at a time fairly close to the events narrated in the Gospels, the oldest report of such a journey seems to be that of Egeria, probably from the second half of the 4th century. The reasons that induced them to be write were not usually literary, but ranged over a varied spectrum of intentions: from the desire to remind themselves and their friends of the venture they had accomplished, to the desire to draw up a guide that could be useful to future pilgrims. They even intended to compose a text that was a 'substitute' for the actual journey and fit for a static and devotional reenactment of it. Within these narratives one can identify more or less accurate descriptions of holy places, visited above all to "gain indulgences", in other words to obtain the special spiritual graces connected with these spatial memories of the life of Jesus or sacred history (Campopiano; Barbieri, *Processionali*). Some of the accounts of the visit to the Holy Sepulchre have been selected, starting in particular with the account given by the Franciscan Niccolò da Poggibonsi, who made his pilgrimage in the mid 14th century, shortly after the establishment of the Custody of the Holy Land in 1342. His account, with the beautiful title "Libro d'Oltramare", once heavily retouched in the text but enriched with numerous illustrations, was reprinted several times from the 15th to the 18th century. Publications of this kind often became the vademecum of an emotional contemplation of the Passion to be carried out even in the places farthest from the Holy Land.

come cristo fu baciato da giuda: eccome fu preso. Appressi attornassim
quei paloni della porta sic una finestra che mettendovi il capo vi si vede
la cappella del sancto sepolcro e parte della chiesa. La detta chiesa a due
serrature e di sopra bellota pi che sia ben guardata che non elle caracini
scrivani posto ivi plo solcano effralloro partite le chiavi chene tenevano
e quellaltro natiene unaltra. E così delle tolte similmente.

Come sentra nel luogo della chiesa.

Ora conteneremo le indulgenze chuno dentro nella chiesa. lanciaudo dalltra
materia.

Come sentra nellugzo ove e. fu aromatizzato.

Ora chentrata della porta. Come sentra dentro di lungi forse sei passi al diritto della
porta sic in terra una pietra di porfido verde lunga otto palmi e credita.
largha uno palmo e mezzo. E in questo luogo fu posto cristo quando fu
levato dalla croce e vi uncto e aromatizzato.

Della tomba della capella del scio sepolcro.

E intorno alla detta capella a due palmi e una pietra lavorata come israelsi bian
chi e neri. e de di longe amonto calvario a dieci passi. E presso al muro del
corpo a due passi sic due bellissime archi: esse sepulture lavorate e sollevate
uno pie' dallterra. Sulla sopra detta pietra sic indulgentia colpa e pena.
E partendosi da questa esolgendosi al ponente di lungi. XII. passi e una cap
pella tutta tonda che a dintorno dieci colonne e vi. spalle di pietra. Le dette
colonne ciascuna e molto grossa: e tutte sono di porfido rose e bianche. di
sopra e coperta di piombo con una gram sinistra i cima: Col mezzo della
tomba sopra le colonne ristanno di questa capella sic e lavorate di molte
belle opere murarie. E d'essi figurato ghostantino imperadore colla croce
in mano. E dallaltra parte sic sancta elena madre di ghostantino con una
croce in mano: e dintorno sono li profeti come profetavano l'advenimento di
xpo. ciascuno con sua carta in mano.

Bene da ricordare a ogni fedel cristiano chello santissimo sepolcro si
bello e adorno come per li cristiani fu fatto: Chelli sarayni nello anno
mai rimudate finiente: sempre come lo trovarono così lo tengono. E molti
sarayni et sarayne che an grande devotione vengono di saria. e di terra
vogitta della cipta di babilonia del soldano che di lungi vi giornala p' d'uno

A.01

MS 161

Niccolò da Poggibonsi

Viaggio di Terra Santa, copia manoscritta del XIX secolo

Bagatti, p. XXXVII; Giola, p. 10.

mm 190x133, ff. 45. Ms. cartaceo redatto a fine XIX secolo in una corsiva corrente in inchiostro nero-bruno, mediamente su 33 righe per pagina. Legatura ottocentesca in carta marmorizzata, buone condizioni di conservazione.

La copia in oggetto risale all'Ottocento e offre la trascrizione del *Libro d'Oltramare*, il resoconto del viaggio compiuto da frate Niccolò da Poggibonsi in Terra Santa alla metà del Trecento (l'antigrafo, oggi irreperibile, era conservato a Perugia presso la famiglia Graziani). La trascrizione qui offerta rappresenta un testimone di grande valore non solo per l'eccezionalità dell'oggetto, ma specialmente per il ruolo che ha ricoperto nell'economia del lavoro di p. Bellarmino Bagatti. Questi, proponendo una revisione all'edizione ottocentesca di Alberto Bacchi della Lega, si servì a più riprese di questo esemplare per preparare una versione più accurata del testo. Si propone qui una delle pagine dell'opera dedicata alla Basilica del Santo Sepolcro (c. 6 r.).

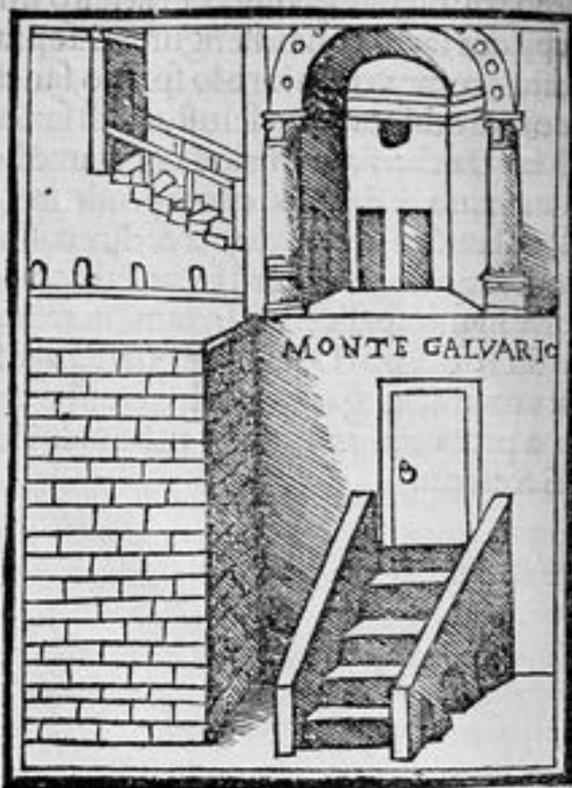
This copy dates back to the 19th century and provides a transcription of the Libro d'Oltramare, the account of the journey of fra Niccolò da Poggibonsi to the Holy Land in the mid-14th century (the antigraph, now untraceable, was in Perugia in the library of the Graziani family). The transcription displayed here is a witness of great value not only as to the uniqueness of the item itself but especially for the role it played in father Bellarmino Bagatti's work. Proffering a revision to the 19th century edition by Alberto Bacchi della Lega, Bagatti used this copy on several occasions to prepare a more accurate version of the text. We display here one of the pages dedicated to the Basilica of the Holy Sepulchre (c. 6 r.).

¶ La chiesa del santo sepolchro.



¶ Come se entra per la porta della chiesa per lo tirato circha. vii. passi in pie
na terra si ve vna pietra di pofo di colore verde loquale pietra e longa
vii. passi e piu tre dita et e larga vna spanna e piu vno dito isu questa pie
tra fu tirato el nostro signore con la sancta croce e quisi fu vincto con lo vnguento
che si chiama anomatico e quella pietra e adornata intorno intorno a li barchi a m
mo di toffi bianchi larghi doi spanne et e vilansi dal monte caluano circha a. c. passi. so
no tue ricuare sepolchre adornate da vantagiano lauoro alte da terra vno piede. et ha
la supradecta pietra verde ve di perdonanza e di remissione di tutti li peccati a chi ve
ramente confessa e contrito cetera.

MONTE CALVARIO.



DEl modo e forma & ordine del monte caluario
 direi cosi che tornado alli .xii. gradi in uerso la
 tare ala mano diritta quiu he vno picholo vscio e fa
 li vna schala alta .x. gradi e da ogni lato si e uno muro
 doue si ua in su el monte Caluario & insu questo mō
 te e una capella alta da terra .xx. piedi & e tutta lauora
 ta di lauoro musaico disotto disopra e dalla tore che
 he in sul monte de capella sono tre porte dua tramō

A.03

CIN. C. 89

Pseudo Noè Bianco

***Viaggio da Venetia al Sancto Sepulchro & al Monte Synai più copiosamente descritto de li altri con disegni de paesi, citade, porti, & chiese...*, Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1518**

Edit16 [CNCE 61050](#); Tedesco, [n. 29](#); Tedesco, *Antiche edizioni*; Rivali

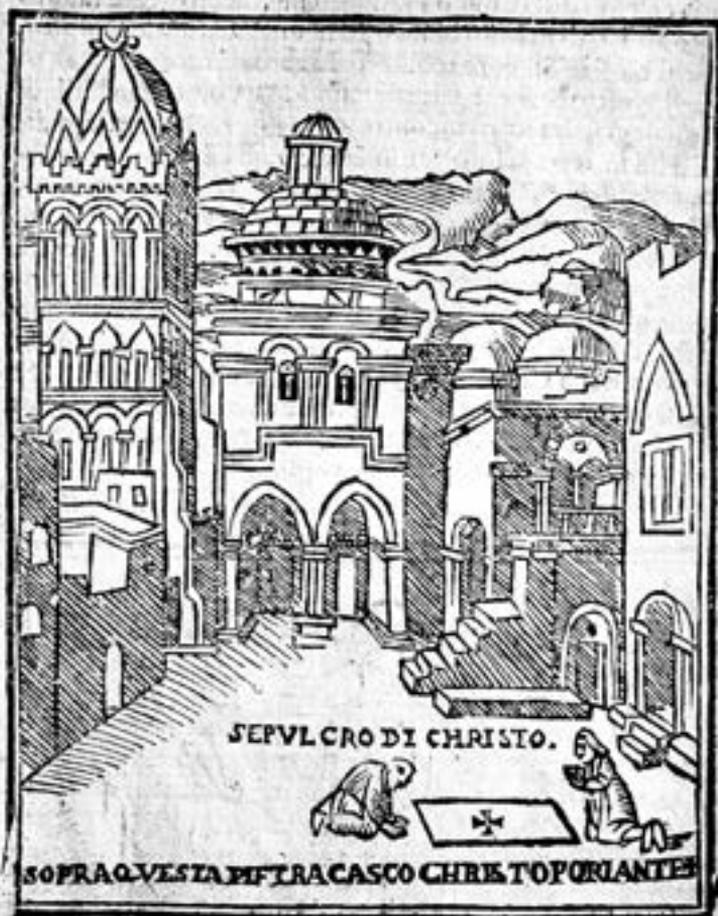
8°, cc. [124], ill.

mm 146x97, legatura in cartone con carta marmorizzata e pelle. *Ex libris* di Augustín Arce sul risguardo anteriore e una nota dello stesso in fine.

Il testo del *Viazo* del 1500 (rielaborazione del *Libro d'Oltremare* del francescano Niccolò da Poggibonsi), venne in seguito erroneamente attribuito a un certo Noè Bianco. Il formato di questa e delle successive edizioni è tascabile per garantire una comoda portabilità e l'ampia serie di silografie a supporto del testo ne sottolinea il valore di guida anche pratica. La sezione su Gerusalemme si apre con la classica rappresentazione del Santo Sepolcro. Originale rispetto agli altri itinerari è la presenza di una silografia del Monte Calvario della quale sono descritti materiali, dimensioni e particolari architettonici, come scale, porte e colonne (c. F4v. Nel luogo della crocifissione, scrive l'autore, i pellegrini di tutto il mondo si inginocchiano per devozione. La serie di matrici utilizzata per questa seconda edizione del *Viaggio* venne prodotta appositamente dal tipografo per renderla adatta al piccolo formato: il modello è costituito sia dall'edizione del 1500 (A.02) sia dal Breydenbach (A.06).

The text of Viazo from 1500 (a re-elaboration of the Libro d'Oltremare by the Franciscan Niccolò da Poggibonsi) was later erroneously attributed to a certain Noè Bianco. The format of this and subsequent editions is pocket-sized for convenient portability and the extensive series of woodcuts supporting the text underlines its value as a practical guide as well. The section on Jerusalem opens with the classic depiction of the Holy Sepulchre. In comparison to the other itineraries, the presence of a woodcut of Mount Calvary of which materials, dimensions and architectural details, such as stairs, doors and columns, are described (c. F4v), is original. The author writes that at the site of the crucifixion, pilgrims from all over the world kneel in devotion. The matrix series used for this second edition of the Journey was specially produced by the printer to make it suitable for the small format: the model is both the 1500 edition (A.02) and the Breydenbach (A.06).

LA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO.



Come si entra per la porta della chiesa p lo dritto circa
 6. passi in piana terra v'e vna pietra di porfido, di color
 verde, la qual pietra e longa 8. passi, e più di tre dita, & e lar-
 ga vna spanna, & più. Sopra questa pietra fu drizzato il No-
 stro Signore con la S. Croce, & quiui fu vnto con l'vnguento,
 che

A.04

ITS SEI C. 17

Pseudo Noè Bianco o.f.m.

***Viaggio da Venetia al Santo Sepolcro et al Monte Sinai,*
Padova, Sebastiano Sardi, [1665]**

SBN [IT\ICCU\VEAE\125698](https://www.iccu.it/VEAE/125698); Tedesco, [n. 30](#); Tedesco, *Antiche edizioni*.

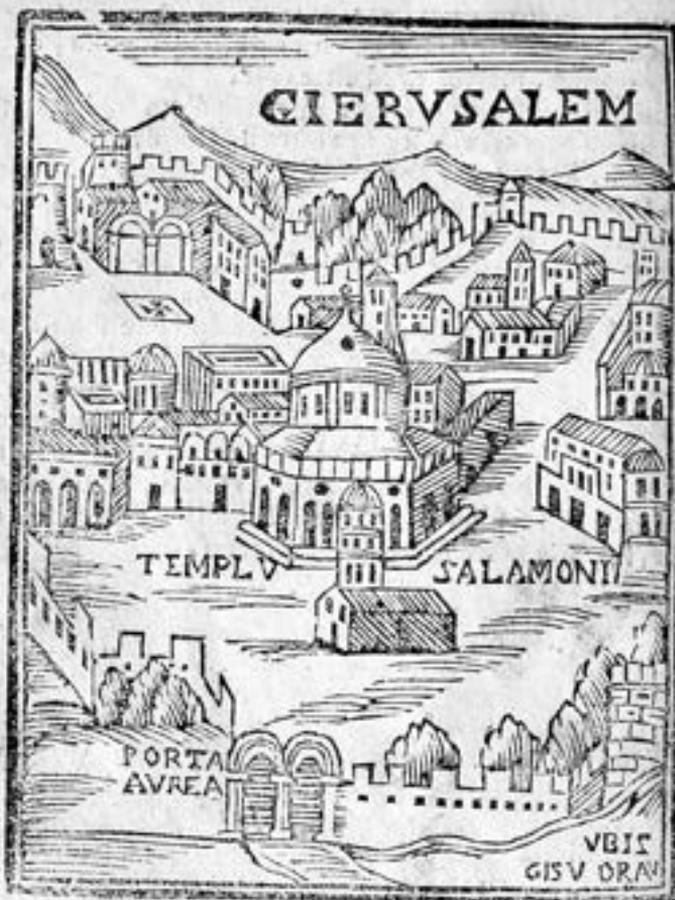
8°, pp. [192], ill.

mm 155x95, legatura in mezza pergamena con carta decorata. Frequenti camminamenti di tarlo.

Si presenta una ben più tarda edizione del rimaneggiamento in forma minore e anonima del resoconto odeporico del Poggibonsi. Ritenuta settecentesca per un errore di composizione dei caratteri al frontespizio («MD DC LXV», secondo cui la seconda «D» sostituirebbe una «C», in realtà l'edizione risale al 1665, considerando l'arco temporale nel quale operò il Sardi. La serie di silografie riprende quelle pubblicate dalle precedenti edizioni. Il Santo Sepolcro (p. [36] = c. b2v) si presenta nell'assetto tradizionale, con il campanile ancora intatto e i devoti pellegrini che si inginocchiano alla Pietra della terza caduta.

Here is shown a much later edition of the minor and anonymous reworking of Poggibonsi's odeporical account. Believed to be eighteenth-century due to an error in the composition of the characters on the title page ("MD DC LXV", according to which the second "D" replaces a "C"), the edition actually dates back to 1665, taking into account the period in which Sardi worked. The series of woodcuts repeats those published in previous editions. The Holy Sepulchre (p. [36] = c. b2v) is presented in the traditional arrangement, with the bell tower still intact and the devout pilgrims kneeling at the Stone of the Jesus' third fall.

LA CITTA' DI GIERUSALEM.



GIERUSALEM, e posta trà due Grandi altezze, per modo tale, che se volessi tu andarvi ti conueria salire, se venissi da Ponente, o da Rainna, averai da salire dodeci miglia, e quando venissi verso Jerico tu averai a salire sedici miglia.

De:

A.05

ITS SET C. 17

Pseudo Noè Bianco

Viaggio da Venezia al S. Sepolcro ed al monte Sinai,

Bassano, Giovanni Antonio Remondini, 1742

Tedesco, [n. 34](#); Tedesco, *Antiche edizioni*

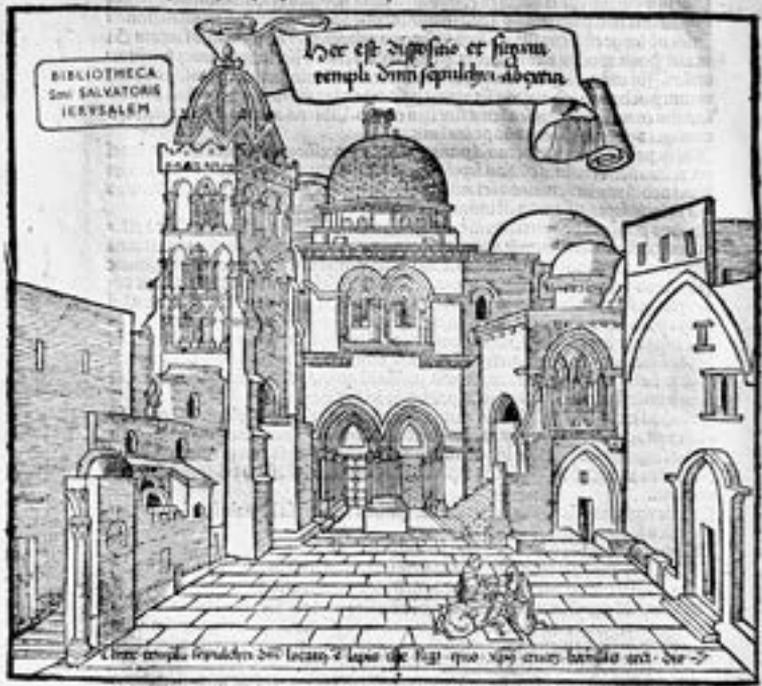
8°, pp. 188, ill.

mm 154x100, esemplare in cattivo stato di conservazione, con legatura in pelle e carta marmorizzata sui piatti. Al risguardo anteriore una nota di p. Augustín Arce che segnala in particolare la data di ingresso del volume nella Biblioteca di San Salvatore e la sua provenienza.

Ormai libero da privilegi, fin dal XVII secolo il testo del *Viaggio* venne integrato dai Remondini nella loro produzione di largo consumo, utilizzando matrici che derivavano ancora da quelle dello Zoppino (A.03). La silografia scelta mostra una vista su Gerusalemme (p. 34). Al centro il *Templum Salomonis*, in realtà la Moschea della Roccia; in alto a sinistra, il Santo Sepolcro. L'immagine è così depauperata delle caratteristiche precipue del luogo (cupole, porte, etc.) da essere riconoscibile solo per la presenza all'ingresso della Pietra della terza caduta.

Now free of privileges, by the 17th century the text of the Viaggio was taken by the Remondini into mass production, using matrixes that were still derived from those of Zoppino (A.03). The chosen woodcut shows a view of Jerusalem (p. 34). In the centre is the Templum Salomonis, which is in reality the Mosque of the Rock; at the top left, the Holy Sepulchre. The image is so deprived of the site's characteristic features (domes, doors, etc.) as to be recognisable only by the presence of the Stone of the Jesus' third fall at the entrance.

accesserunt et tenerent pedes eius ubi scriptum est indulgentia septennis.
 Et quia necesse subsecutum in templi demerit sepulchri cramus immittendi iure
 veterem obsequium paululum nos dedimus quoniam in beipitak manamus postea
 ad pasca boza.
 Et notaq; civitas Hierusalē sita est in loco mitum eminenti et de ea videtur nota Zira
 bla cramo Zbarim et Hebo. et palsa planities Ierusalem et Jericho et mare me-
 tum vig ad petram beata. Nec vidi civitatē suae locum qui pua bno em habe pto
 ipam. Ad ipam autem ascendit ab omni parte quia sita est in loco aliori qui est in
 terra illa pteris Syro que distat ab ea per duas leucas.



BIBLIOTHECA
 S. SALVATORIS
 IERUSALEM

Hec est dignitas et signa
 templi domini sepulchri adq; aera

De ingressu in templum domini sepulchri et passione iudei facta
 ad loca sacra.
 Je. x. Julij beca vesperatū in ipm venerandū dñici sepulchri templi a pa
 game id est recto ipe civitatis lance Hierosolime fuit admittit et mo
 merant effigo p ceo apno p eua re vnuquosq; v estū tūm et cūm ducet
 nec vniq; alia hoc aperit templū ab eis nūq; vel pter ademerent pogrūca
 vel fratre mutandos qui ibi p custodia deputant. Nos q; nobis intramus in templū
 clausū. Intraclit aut nobiscū Bardiano ipe et pū eo suop cōfratū. Quāptimū

A.06

INC A. 23

Bernhard von Breydenbach

***Peregrinatio in Terram Sanctam*, [Speyer], Peter Drach, 1490**

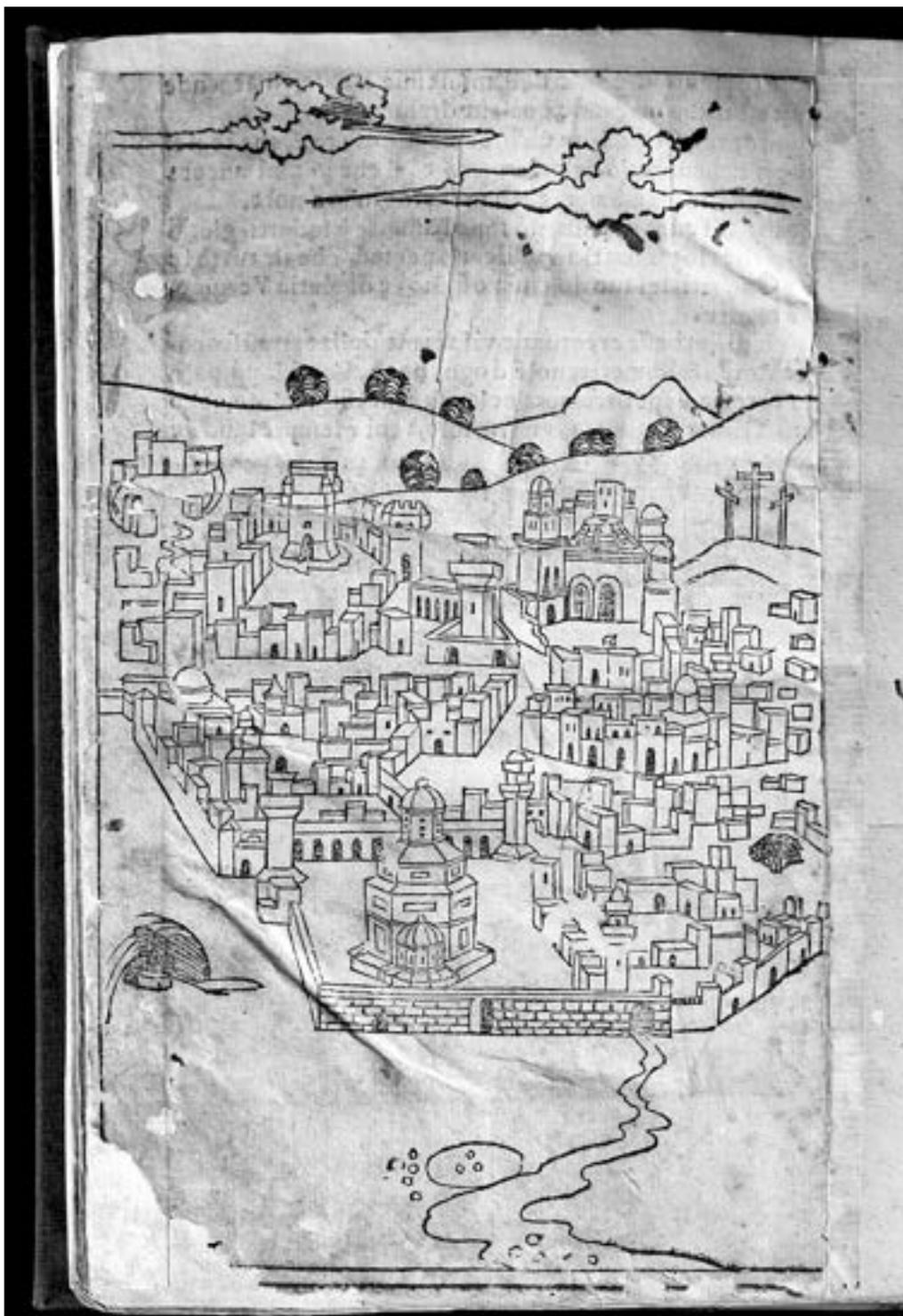
[ISTC ib01190000](#); Tedesco, [n. 43](#)

2°, cc. [120], ill.

mm 295x196, esemplare in cattivo stato di conservazione, con piatti in cartone rigido ricoperti da pergamena di recupero. Conserva una scheda manoscritta di p. Agustín Arce.

Bernhard von Breydenbach dà avvio alla produzione di libri illustrati che narrano i viaggi in Terra Santa. Questa edizione è una versione in latino di grande valore, dotata di silografie (talvolta grandi tavole ripiegate) dal realismo eccezionale, grazie all'alta qualità del lavoro svolto: i disegni furono realizzati da Erhard Reuwich, compagno di viaggio del Breydenbach. Il formato suggerisce l'intenzione di realizzare un libro da consultare e non da trasportare in pellegrinaggio ed ebbe una grande fortuna editoriale, come testimonia il proliferare successivo di itinerari di viaggio in diverse lingue. La silografia scelta – estremamente curata e ricca di dettagli – inquadra la porta di accesso alla Basilica del Santo Sepolcro (c. c3v).

Bernhard von Breydenbach was the first to produce illustrated books recounting journeys to the Holy Land. This edition is a Latin version of great value, with woodcuts (sometimes large fold-out plates) of exceptional realism, thanks to the high-quality work: the drawings were made by Erhard Reuwich, Breydenbach's travelling companion. The large format suggests the intention of producing a book to be consulted and not to be carried on a pilgrimage. It had great publishing success, as the subsequent proliferation of travel itineraries in different languages testifies. The chosen woodcut – extremely carefully and richly detailed – depicts the entrance door to the Basilica of the Holy Sepulchre (c. c3v).



A.07

CIN B. 148

Antonio Medina

*Viaggio di Terra Santa con sue stationi e misterii del m.r.p.
frat'Antonio Medina spagnuolo dell'Ordine di s. Francesco
de gli Scalzi. Tradotto di lingua castigliana, nella toscana dal m.r.m.
Pietro Buonfanti piovano di Bibbiena,
Firenze, Giorgio Marescotti, 1590*

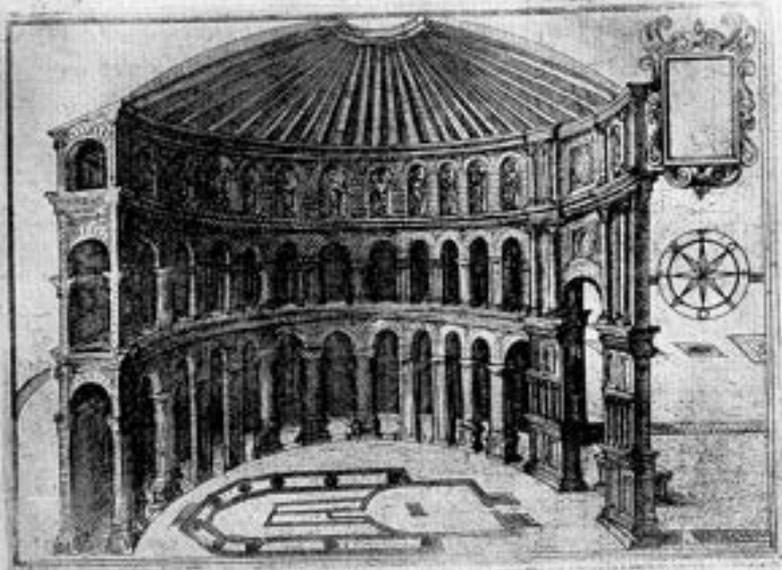
Edit16 [CNCE 55489](#); Marcon; il volume è giunto in biblioteca recentemente, ed è assente perciò da Tedesco

4°, pp. [16], 9-227, [i.e. 236], [1]; ill.

mm 220x150, legatura di restauro in mezza pelle di colore rosso.

Il viaggio del francescano spagnolo Antonio Medina si svolse nel 1514, anche se il resoconto venne scritto nel 1526, per andare poi a stampa a Salamanca nel 1573. Si tratta di un esempio molto chiaro di una enfattizzazione del pellegrinaggio in Terra Santa nel senso di un'esperienza personale e spirituale: non a caso il titolo spagnolo suona *Tratado de los misterios y estationes de la Tierra Santa*. Le descrizioni dei luoghi fisici perdono quindi valore, al punto che le illustrazioni inserite sono sostanzialmente di fantasia. Si espone la silografia finale con una veduta a volo d'uccello della città di Gerusalemme: nella parte superiore destra un'immagine della Basilica del Santo Sepolcro (p. [228] = c. Gg2v).

*The journey of the Spanish Franciscan Antonio Medina took place in 1514, although the account was written in 1526, and was printed in Salamanca in 1573. It is a very clear example of an expatiation of the pilgrimage to the Holy Land essentially in the sense of a personal and spiritual experience: it is no coincidence that the Spanish title reads *Tratado de los misterios y estationes de la Tierra Santa*. Therefore, the descriptions of the physical places lose their value, to the point that the illustrations included are essentially fictional. The final woodcut is a bird's eye view of the city of Jerusalem: in the upper right-hand corner an image of the Basilica of the Holy Sepulchre (p. [228] = c. Gg2v).*



che diremo piu appresso, drittamente sotto l'apertura della detta coperta, la quale sola gli amministra la chiarezza, & la luce del giorno.

Fra le dette colonne, & pilastri da basso, & le mura che cingono quella Chiesa; hanno gl' Armeni, Cofeti, Soriani, & altri (Christiani Scismatici) lor appartamenti, capelle, & oratorij, doue fanno il seruitio secondo il loro rito, & idioma.

Es può la detta Chiesa bauere di larghezza in diametro, fra quelle colonne, circa 72. buoni passi.

Le dette colonne, & il resto di quello ch'è piano, sono state tutte incrostate di tauole di marmo bianco;

che

A.08

CIN B. 23

Jean Zuallart

Il devotissimo viaggio di Gerusalemme...

*Aggiontovi i disegni di varij luoghi di Terra Santa & altri paesi
intagliati da Natale Bonifacio Dalmata,*

Roma, Francesco Zanetti e Giacomo Ruinelli, 1587

Edit16 [CNCE 38763](#); Tedesco, [n. 197](#)

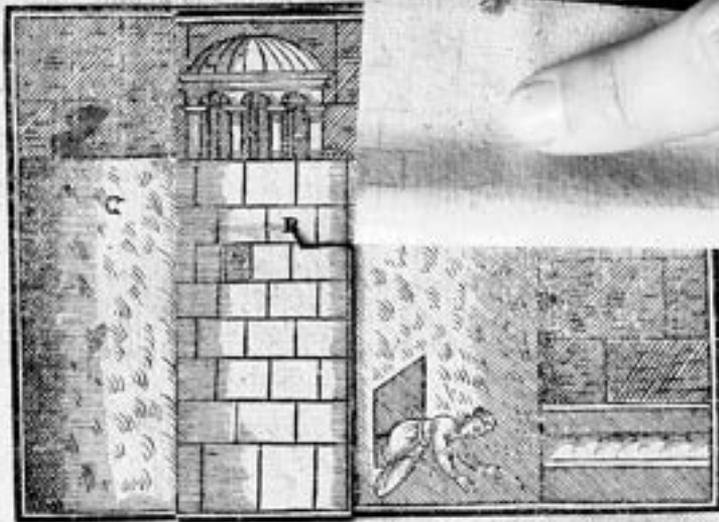
4°, pp. [20], 402, [10], ill.

mm 228x156, legatura novecentesca in cartone, vittima di un maldestro tentativo di restauro. Mutilo del primo fascicolo.

Il belga Jean Zuallart (1541-1634) viaggiò in Terra Santa nel 1586 e l'anno immediatamente successivo la descrizione del suo pellegrinaggio andò a stampa. Le 51 calcografie che corredano il testo (realizzate da Natale Bonifacio) hanno dimensioni variabili e si inseriscono spesso nella pagina di testa, occupando solo raramente l'intero spazio disponibile. Una sezione del *Libro Terzo* è dedicata alla Basilica del Santo Sepolcro, la cui analisi è arricchita da alcuni cenni storici e bibliografici che contestualizzano i cambiamenti strutturali che nei secoli precedenti hanno modificato l'assetto della Basilica. Si espongono le pp. 188-189, con la Chiesa del Santo Sepolcro, al cui centro è indicata la pianta dell'edicola.

The Belgian Jean Zuallart (1541-1634) made his journey to the Holy Land in 1586 and the work went to press the following year. The 51 engravings accompanying the text (made by Natale Bonifacio) are of various sizes and often fit into the page, rarely occupying the entire available space. A section of the third book is dedicated to the Basilica of the Holy Sepulchre, the analysis of which is enriched by some historical and bibliographical notes that contextualise the structural changes that altered the layout of the Basilica in previous centuries. Pages 188-189 show the Church of the Holy Sepulchre, with the plan of the aedicule at its centre.

Dre da das Creutz Christi ist gestanden ein Misch gelesen. Als er aber vor dem
Sanktigen von den Georgianern verlaget ward / ist der Misch / oder in ge-
mein r Kloster vmb 1000. Ducaten gestrafft worden. Da hat Christus aber-
mal den Türcken wol eingetraget. Die Italiener haben für ihren Orden (B)
das H Grab innen / do gleichwol andern Christen hinein zu gehen ihr Gebet
zu verrichten / vergünnet word / aber hinein wird gestaffet darinnen Was zu hal-
ten / dann allein den Italienern



Zeigte ware
Gestalt des
H. Grabs.

Zwischen jetztgedachten beyden Capellen stehet das Gewölbe oder Fels (B)
des Grabs Christi mitten innen / inn welchem Felsen man durch das söderst
Vorgeben (A) hinein kompt / dann der Fels hat ein viercker Thürlein / vnges-
schelich einer Eln hoch vnd so breit / dadurch man hinein schlaffen kan / außser-
halb ist der Fels mit Marmorafeln überzogen / das man nicht wahrnimbt / das
ein Fels darunter ist / oben drauff ein Thürlein von Holz / allein zur Zier ge-
mache / innwendig aber sieht man den Felsen / der ist 8. Schuh weit / 2. Schuh
breit vnd so viel hoch / also das nicht mehr dann 4. Personen darinnen ste-
hen können neben einander / an der linken Wand stehet ein grauer Marmorstei-
ner Kasten / fast einer Eln hoch vñ einer Eln breit / der reicht der leng nach von ei-
ner Wand

Zufürbige
Gestalt des
H. Grabs.

Zumende
Gestalt vñ
gröszheit.

A.09

ITS SEI B. 22

Salomon Schweigger

Ein neue Reyßbeschreibung auß Teutschland nach Constantinopel und Jerusalem, Nürnberg, Katharina Lantzenbergerin, 1613

Tedesco, [n. 182](#)

4°, pp. [44] 340, ill.

mm 179x145, esemplare con legatura in mezza pelle e piatti di cartone marmorizzati.

Salomon Schweigger (1551-1622), teologo e orientalista luterano, incaricato di alcune missioni diplomatiche, ebbe modo di viaggiare a Costantinopoli, in Egitto e in Terra Santa. La prospettiva sostanzialmente antropologica arricchisce i suoi diari con la descrizione di usi e costumi dei popoli incontrati durante il viaggio, come turchi ed ebrei. Questa silografia nasconde un segreto assai curioso: sollevando due strisce di carta del muro dell'edicola, incollate soltanto nella parte superiore, si scorge la figura di un pellegrino. In ginocchio in segno di devozione egli attraversa uno stretto passaggio per raggiungere il Santo Sepolcro, la cui adorazione è il fine ultimo del pellegrinaggio.

Salomon Schweigger (1551-1622), Lutheran theologian and orientalist, in charge of several diplomatic missions, travelled to Constantinople, Egypt and the Holy Land. His mainly anthropological perspective enriched his diaries with descriptions of the habits and customs of the peoples he encountered during his travels, such as Turks and Jews. This woodcut hides a very curious secret: lifting two strips of paper from the wall of the chapel, glued only at the top, the figure of a pilgrim is revealed. Kneeling in devotion, he crosses a narrow passage to reach the Holy Sepulchre, whose adoration is the ultimate goal of the pilgrimage.

Es ist aber zu wissen das der Tempel des heiligen Grabs nicht allein nur das heilige Grab in sich begreiffen sondern auch das mehrtheil des Bergs Calvaria darauff Christus ist gecreuziget worden/ sampt allen den heiligen Orthen/ deren küniglich allhie Meldung geschehen soll.



Kirchen
 Berg Calvarie
 von den Türcken/ diert von den Mönchen eine Spelunc gezeigt/
 ein jeder Pilger .4. Diert ist / darinne wie sie vns berichten/ die
 leiteten/ vnd andern allda witziget haben / so lang hinein gethan
 adere Dinge die ihu darzu seynd von
 Von

A.10

ITS SEI B. 24

Hieronymus Scheidt

Kurtze Beschreibung der Reise von Erffurdt aus Thuringen nach Jerusalem, Erfurt, Jacob Singe, 1615

Tedesco, [n. 181](#)

4°, cc. [73], ill.

mm 175x135, legatura di restauro in similpelle nera.

Si tratta della prima edizione del testo di Hieronymus Scheidt, un uomo d'armi tedesco nato nel 1594. Questi prese parte giovanissimo a diverse campagne militari in Scandinavia, sopravvivendo fortunatamente. Si recò quindi in Terra Santa nel 1614, dove giunse a seguito di traversie descritte minuziosamente nell'opera, pubblicata l'anno successivo. Il carattere avventuroso del racconto lo distingue dagli altri resoconti di viaggio a Gerusalemme del periodo, solitamente meno movimentati. Nonostante sia lasciato ampio spazio alla descrizione in chiave divertita delle più diverse esperienze, trovano posto nell'opera riflessioni relative ai luoghi sacri, talvolta riprodotti nelle illustrazioni (nella silografia raffigurati affiancati il Calvario e l'edicola del Santo Sepolcro: c. f2v).

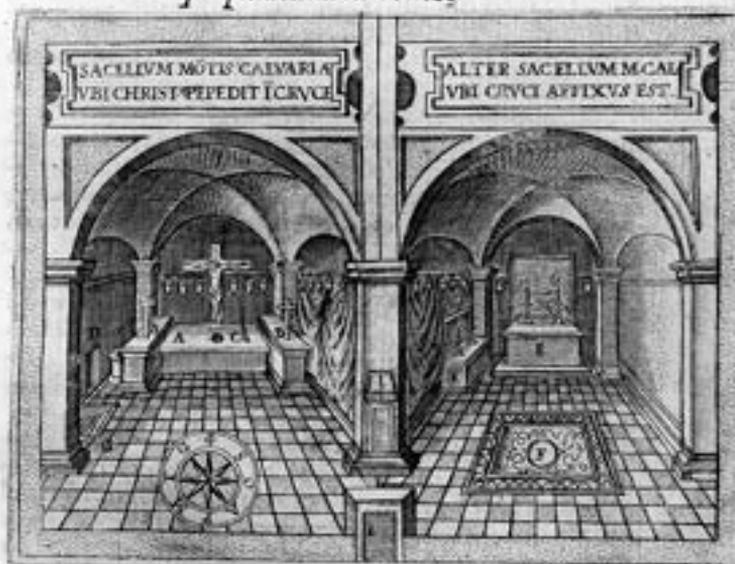
This is the first edition of the work by Hieronymus Scheidt, a German soldier born in 1594. He took part in several military campaigns in Scandinavia at a very young age, fortunately surviving. He then travelled to the Holy Land in 1614, where he arrived following misadventures described in detail in the book, published the following year. The adventurous character of the tale distinguishes it from other accounts of travels to Jerusalem of the period, usually less eventful. Although plenty of space is left for entertaining descriptions of the most diverse experiences, the work includes reflections on the holy places, some of which are reproduced in woodcuts (Calvary and the chapel of the Holy Sepulchre are shown side by side in the woodcut: c. f2v).

to dexando vn ladron a la izquierda, tomò otro de la mano derecha, como hará el dia del juicio, y de vn mismo pecado, se figuieron diferentes fines: el vno và antes que san Pedro al cielo, y el otro và con ludas al infierno, vna verdadera confesion, ga nó vna larga vida, y vna eorta blasfemia es castigada con pena eterna.

*S. Hiero.
in Mar-
cum, c. 15*

He puesto aqui todas estas cosas (porque si bien son tan sabidas) para que se vea la excelencia, y santidad deste diuino monte, adonde murió Christo.

Las dos capillas del Monte Caluario, la vna es donde fue enclauado Christo, y la otra adonde fue plantada la Cruz.



A. El agujero donde estubo la santissima Cruz. | B. El lugar adonde estauan las Cruces de los ladrones.

P 4 C. La

A.11

ITS SEI B. 5

Antonio de Castillo

El devoto peregrino. Viage de Tierra Santa,

Madrid, Imprenta Real, 1656

SBN [IT\ICCU\BVEE\080622](#); Tedesco, [n. 56](#)

4°, pp. [24] 511 [7], ill.

mm 214x164, esemplare restaurato dal Centro di Legatoria degli Archivi di Stato, la legatura in mezza pelle con i piatti rivestiti di carta marmorizzata conserva il dorso originale in pergamena. L'esemplare è mancante di cinque delle sei tavole fuori testo (come segnalato dal p. Augustín Arce). Il libro è corto in testa e in piede. Trentotto calcografie a testo di varie dimensioni. Presenta entrambi gli ex libris di p. Augustín Arce.

Il voluminoso testo del frate Antonio de Castillo non è un semplice resoconto del suo peregrinare, ma una vera e propria guida, volta a orientare il lettore non solo nella geografia ma anche nella storia della Terra Santa. Infatti, gli argomenti dei singoli capitoli spaziano dal resoconto della presenza Francescana a Gerusalemme a informazioni pratiche su come partire da Granada. Al sesto capitolo del terzo libro, si trova un'appassionata descrizione della Basilica del Santo Sepolcro: «uno de los mas hermosos, vistosos, y sumptuosos edificios del mundo». Si mostra una bella rappresentazione delle due cappelle del Monte Calvario: una venera il luogo dove la Croce fu fissata al monte, l'altra ricorda dove Cristo fu inchiodato alla croce (p. 231).

Fra' Antonio de Castillo's voluminous work is not a simple account of his pilgrimage, but a true guide, aimed at familiarizing the reader not only with the geography but also with the history of the Holy Land. In fact, the topics of the individual chapters range from an overview of the Franciscan presence in Jerusalem to practical information on how to leave Granada. In the sixth chapter of the third book, there is a passionate description of the Basilica of the Holy Sepulchre: "uno de los mas hermosos, vistosos, y sumptuosos edificios del mundo". Shown here is a beautiful representation of the two chapels of Mount Calvary: one venerates the place where the Cross was fixed to the mountain, the other recalls where Christ was nailed to the Cross.



07

FACIATA DELLA BASILICA
DEL S. SEPOLCRO.

American Colony fot.

A.12

ITS B. 210

Giovanni Joergensen

Il libro d'Oltremare, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1925

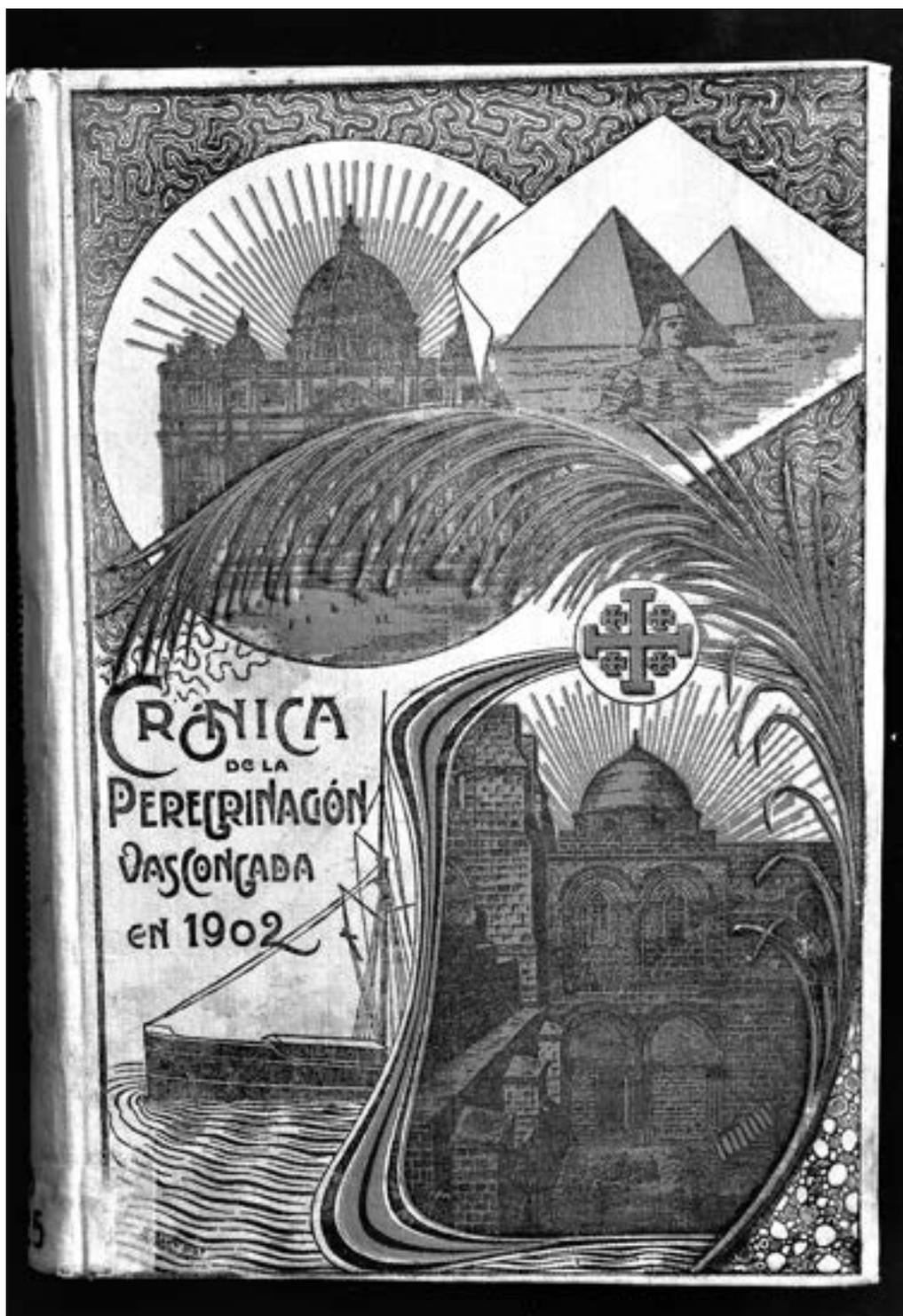
SBN [IT\ICCU\RAV\1141007](#)

pp. 328, ill.

mm. 220x145, legatura originale marmorizzata di colore blu.

Giovanni Joergensen (1866-1956, poeta e scrittore danese convertitosi al Cattolicesimo, si ispira nel titolo e nello spirito di questa sua opera al resoconto trecentesco di frate Niccolò da Poggibonsi. Il testo, lungi dal rappresentare un esperimento isolato dell'autore, si inserisce in un'importante serie di lavori (celebri le biografie di s. Caterina da Siena e di san Francesco d'Assisi, che gli hanno permesso di imporsi come uno dei maggiori scrittori del genere storico-devozionale del primo Novecento. L'opera in oggetto si presenta illustrata con ricchezza ed eleganza: particolarmente pregevole la riproduzione di una fotografia scattata alla facciata della Basilica del Santo Sepolcro in cui si possono ancora apprezzare i fregi posti sopra le porte, ora conservati presso il Rockefeller Museum di Gerusalemme (tav. 8.

Giovanni Joergensen (1866-1956), a Danish poet and writer who converted to Catholicism, was inspired in the title and spirit of his work by the 14th century account of Fra Niccolò da Poggibonsi. The text, far from being an isolated experiment by the author, is part of an important series of works (above all: St. Catherine of Siena, St. Francis of Assisi), which have enabled him to establish himself as one of the major writers of works with a historical-religious theme in the early 20th century. This work is richly and elegantly illustrated. Particularly valuable is the reproduction of a photograph taken of the façade of the Basilica of the Holy Sepulchre in which one can still see the friezes above the doors, now preserved in the Rockefeller Museum in Jerusalem (tav.8.



A.13

ITS A. 25

Crónica de la Peregrinación Vascongada á Tierra Santa, Egipto y Roma en 1902 por dos peregrinos, Bilbao, La Editorial Vizcaina, 1903

BNE [BA/4373](#)

pp. 414, ill.

mm 275x198, legatura in tela.

Si tratta della cronaca di viaggio di due pellegrini baschi di cui non si conosce l'identità. Gli autori, che all'inizio del Novecento si recarono in Terra Santa, passando per Roma e per l'Egitto, dichiarano in apertura non di voler offrire con questa opera un lavoro utile a far conoscere la storia o la geografia dei luoghi visitati, ma di voler raccontare la loro esperienza di visita ai luoghi santi, la Basilica del Santo Sepolcro su tutti. Per questa ragione il testo è scritto in prima persona e il ritmo della narrazione offre un'esperienza di lettura estremamente immersiva. Si mostra qui la ricca decorazione presente al piatto anteriore in stile Belle Époque che ritrae i luoghi più rappresentativi delle città visitate, fra cui il Santo Sepolcro.

This is the chronicle of the journey of two Basque pilgrims whose identities are unknown. The authors, who travelled to the Holy Land at the beginning of the 20th century, passing through Rome and Egypt, declare at the beginning that they did not want this book to offer useful information on the history or geography of the places they visited, but to recount their experience of visiting the holy places, the Basilica of the Holy Sepulchre above all. For this reason, the text is written in the first person and the rhythm of the narration makes for an extremely engrossing read. Here is the richly decorated frontispiece in Belle Époque style depicting the most representative places of the cities visited, including the Holy Sepulchre.

Sezione B: descrivere la Basilica del Santo Sepolcro

Siano essi pellegrini devoti o viaggiatori o mercanti, alcuni autori di racconti sulla Terra Santa erano mossi da intenti di vera e propria documentazione. Si tratta di relazioni in cui, senza mancare l'attenzione propriamente religiosa, sono però preponderanti vuoi gli aspetti più esotici e avventurosi, vuoi quelli più storici ed eruditi. Le descrizioni qui presentate, e le rappresentazioni grafiche a esse collegate, hanno una "pretesa" di alta veridicità e costituiscono ancor oggi preziose testimonianze a disposizione di archeologi e storici dell'architettura che ricavano da esse informazioni su ubicazione esatta, misure, materiali, stato di conservazione di edifici e monumenti. Un esempio ottocentesco di larghissima fortuna è costituito dalle celebri tavole di David Roberts, artista scozzese, che furono accompagnate dagli scritti descrittivi di William Brockedon e da quelli storici di George Croly. Grazie all'impegno di Louis Haghe, la nuova tecnica della litografia permise di trasformare gli acquerelli di Roberts in una delle più costose e fortunate edizioni del suo tempo. Queste vivide descrizioni dei luoghi santi ne hanno diffuso e fissata la memoria collettiva fra tutti i lettori occidentali moderni.

Section B: describing the Basilica of the Holy Sepulchre

Be they devout pilgrims or travelers or merchants, some authors of accounts of the Holy Land wished to produce true and exact records. These are reports in which, without lacking a properly religious focus, the more exotic and adventurous aspects or the more historical and erudite ones are preponderant. The descriptions presented here, and the graphic representations linked to them, have a "claim" to high accuracy and still constitute valuable evidence available to archaeologists and architectural historians who take from them information on the exact location, measurements, materials, and state of preservation of buildings and monuments. A nineteenth-century example of widespread success are the famous plates by David Roberts, a Scottish artist, which were accompanied by the descriptive writings of William Brockedon and the historical writings of George Croly. Thanks to the efforts of Louis Haghe, the new technique of lithography made it possible to turn Roberts' watercolours into one of the most expensive and successful publications of its time. These vivid depictions of the holy places have become well known, establishing their collective memory among all modern Western readers.

B.01

[MS. 13](#)

Santiago Martín

***El viaje, que hice de España a la Santa Ciudad de Jerusalem,
y Tierra Sancta, manoscritto risalente al 1776***

Opera segnalata esclusivamente nell'inventario dei ms. della Biblioteca della Custodia, BGTS MS.13

mm 200x165, ff. 169. Ms. cartaceo di mano settecentesca redatto in una corsiva comune in inchiostro bruno-nero su una media di 28 righe per pagina. Numerose illustrazioni a inchiostro con leggere acquarellature. Legatura in pergamena che conserva i legacci originali strappati. Modesto stato di conservazione: il volume è quasi del tutto scucito dalla legatura, che a sua volta si presenta macchiata e raggrinzita. Sulla legatura è riportato il nome "ELIAS Galierrez".

Il manoscritto racconta il viaggio del francescano Santiago Martín, che visita la Terra Santa scoprendo le diverse *naciones* che la abitano. È un testo breve e agile, il cui vero valore è forse rappresentato dalle illustrazioni realizzate a penna e acquerellate. Si tratta il più delle volte di precise planimetrie degli edifici ecclesiastici, ma si trovano anche vedute su monti e valli o piantine di città. Notevole, anche per lo spazio dedicato, è la descrizione della città di Gerusalemme, a cui l'autore dedica 32 carte e 10 immagini. Molto dettagliato è il disegno esposto, relativo alla planimetria della Basilica del Santo Sepolcro (f. 73r): è orientata da nord a sud e segnala nella legenda ben 60 punti di interesse, dalla Cappella del Sepolcro alla Porta Murata.

The manuscript narrates the journey of a Franciscan friar, Santiago Martín, who has visited the Holy Land and got to know the different "naciones" that live there. It is a short and brief text, with perhaps its greatest value being the pictures painted in watercolour. These for the most part accurate plans of churches, but there are also panoramic views of mountains and valleys or city planes. Remarkable, also for the space allocated to it, is the description of the city of Jerusalem, to which the author devotes 64 pages and 10 drawings. The image shown is very detailed, relating to the plan of the Basilica of the Holy Sepulchre (on map 73): it is oriented from north to south and indicates in the legenda no less than 60 points of interest, from the Chapel of the Sepulchre to the Walled Gate.



B.02

ITS B. 350

William Henry Bartlett

A Pilgrimage Through the Holy Land, Explanatory of the Diorama of Jerusalem and the Holy Land, painted under the direction of Mr. W. Beverly, from original sketches, made on the spot, during repeated journeys in the east, London, Savill and Edwards, [1850]

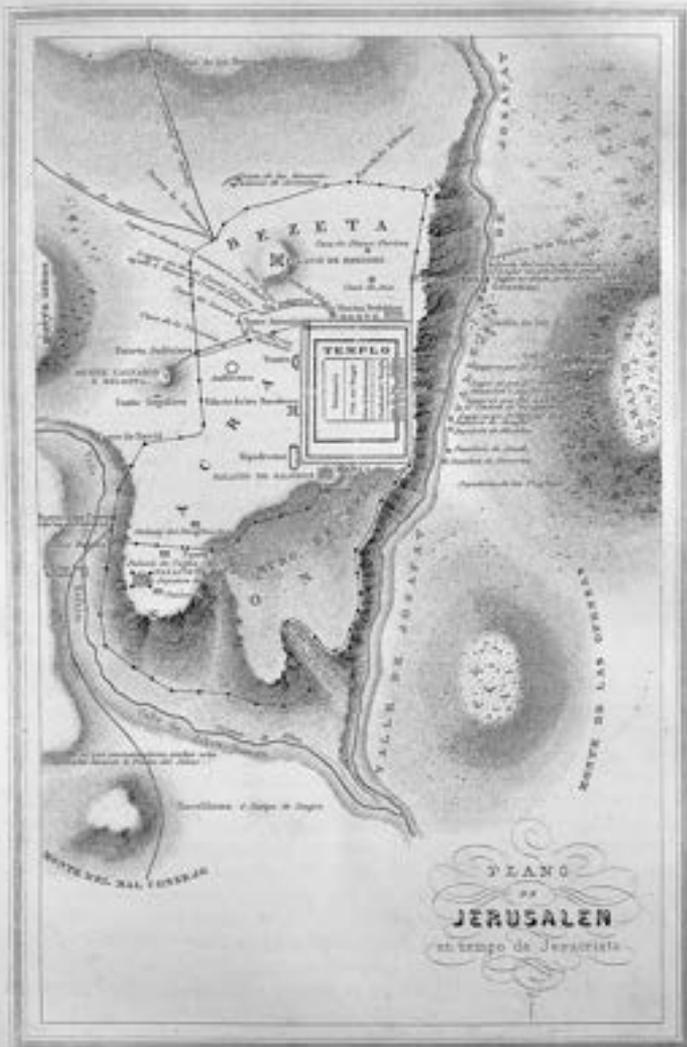
BL [BLL01000216452](https://www.bl.uk/urn:urn:bnf:BL01000216452)

pp. 66, ill.

mm 210x140, legatura novecentesca in mezza pelle. Ex libris di p. Augustín Arce.

Stando alle volontà di William Henry Bartlett (1809-1854), esplicitate nell'introduzione, il breve volume non propone delle riproduzioni scientifiche dei luoghi visitati, ma ha l'obiettivo di rappresentare scene che possano toccare l'animo del lettore. Le 32 illustrazioni riprendono quindi le tappe fondamentali dei viaggi dell'autore attraverso la Terra Santa: spesso si tratta di vedute, il più delle volte riprese solo per caratteri generali. Espone all'ultima pagina una rappresentazione dell'interno della Basilica del Santo Sepolcro. Il forte carattere emotivo espresso dall'immagine, che non si sofferma tanto sui dettagli dell'edificio quanto più sugli uomini in preghiera, non viene ripreso dalla didascalia, la quale appare fredda e distaccata, oltre a lasciare spazio a dubbi sull'autenticità del luogo della sepoltura. Dubbi che paiono vivi in ambiente anglicano: solo 17 anni dopo la pubblicazione di questo libro, verrà individuata la cosiddetta Tomba del Giardino, poi per un certo tempo indicata dal mondo evangelico come vero sepolcro di Gesù.

In accordance with William Henry Bartlett's (1809-1854) wishes, made explicit in the introduction, this short volume does not exact reproductions of the places visited, but aims to depict scenes that can touch the reader's heart. Therefore, the 32 illustrations take up the highlights of the author's journeys through the Holy Land: they are often views, useful to capture general impressions. On the last page is shown a representation of the interior of the Basilica of the Holy Sepulchre. The strong emotional character expressed by the image, which focuses on the men in prayer, is not taken up by the caption, which appears cold and detached. Moreover the image leaves room for doubts about the authenticity of the burial place. These are doubts that seem to be alive in Anglican circles: only 17 years after the publication of this book, the so-called Garden Tomb was located, and designated for a time by the evangelical world as the authentic tomb of Jesus.



Escala de 1000000 de varas

Hecho por Don Juan de Dios

B.03

ITS A.30

Jacques Mislin

La Tierra Santa. Peregrinacion à Jerusalem,

Barcelona, Sociedad Editorial la Maravilla, 1863

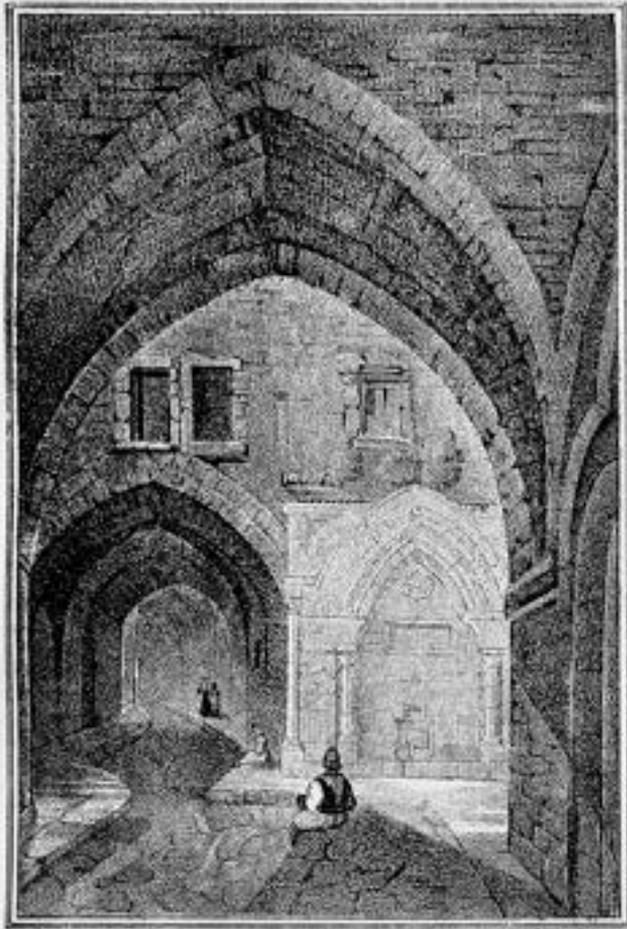
BNE [1/61198](#)

pp. 672, ill.

mm 265x170, legatura in cartone rivestita di pelle marrone, fregi dorati al dorso.

Jacques Mislin (1807-1878), teologo e prelado francese, cominciò a scrivere della Terra Santa già negli anni '40 dell'Ottocento. La sua opera, originariamente apparsa in francese, conobbe una fortuna eccezionale nel corso del secolo e venne tradotta nelle principali lingue europee. Questa edizione, la seconda in spagnolo, a differenza della prima (s.n., 1854) è accompagnata da un ampio numero di illustrazioni che guidano il lettore nella scoperta dei luoghi santi. Pregevole, inoltre, la ricostruzione della città di Gerusalemme come si presentava al tempo di Gesù che si offre qui riprodotta, nella quale si nota il monte Golgota ancora esterno alle mura urbane (post p. 308).

Jacques Mislin (1807-1878), a French theologian and prelate, began writing about the Holy Land in the 1840s. His work, which originally appeared in French, was exceptionally successful and was translated into the main European languages. This edition, the second in Spanish, unlike the first (s.n., 1854) is enriched with a large number of illustrations that guide the reader in the discovery of the holy places. Also remarkable is the reconstruction of the city of Jerusalem as it appeared at the time of Jesus. Shown here is a map, in which one can see Mount Golgotha still outside the city walls.



En. *Abbaye de Grandchamp.*

B.04

LS 988

Abate Grand – Adrien César Ègron

La Terra Santa ed i luoghi illustrati dagli apostoli con vedute pittoresche secondo Turner, Harding ed altri celebri artisti; istoria, descrizione ed attuali costumi, Napoli, dallo stabilimento del Guttemberg, 1840

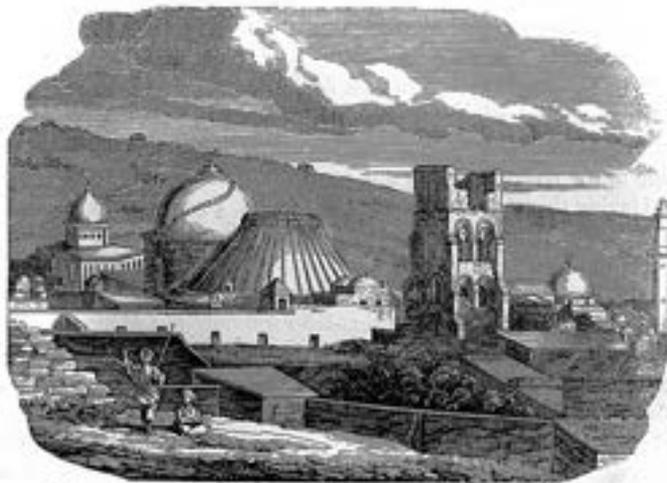
SBN [IT\ICCU\NAP\0047899](https://www.iccu.it/NAP/0047899); Tobler, p. 386

pp. 319, ill.

mm 221x150, legatura in pelle e carta a effetto marmorizzato; al dorso, fregi in oro e titolo del volume. Al contropiatto anteriore, ex libris p. Augustín Arce.

Le illustrazioni litografiche, firmate dai disegnatori Lotti e Lenghi, accompagnano la descrizione di alcuni aspetti più significativi della Terra Santa. Nella narrazione è riconosciuto un ruolo di preminenza alla Basilica del Santo Sepolcro. Due capitoli sono dedicati rispettivamente alla veduta esterna della Chiesa, secondo un'iconografia corrispondente ai canoni tradizionali, e all'interno, dedicando una corposa parte del testo alla citazione di precedenti diari di viaggio. L'immagine scelta (tav. 11) propone uno scorcio inusuale su una strada coperta di Gerusalemme, capace di acuire, secondo gli autori, la «pietosa melanconia» evocata dalla visita al Santo Sepolcro.

Lithographic illustrations, signed by Lotti and Lenghi, accompany the descriptions of some of the most significant aspects of the Holy Land. A prominent role in the narrative is given to the Basilica of the Holy Sepulchre. Two chapters are devoted respectively to the external view of the Church, according to an iconography corresponding to traditional canons, and to the interior, devoting a large part of the text to quotations from previous travel diaries. The chosen image (table 11) offers an unusual view of a covered street in Jerusalem, capable of intensifying, according to the authors, the "pitiful melancholy" evoked by the visit to the Holy Sepulchre.



Various views of the Dome of the Holy Sepulchre at Jerusalem.

CHAPTER XIV.

EXAMINATION OF THE INTERIOR OF JERUSALEM.

JANUARY 25th. We began to prepare for our departure to-day, but new obstacles arose to retard us. Mr. Bankes preferred using hired horses for his journey, but in the present state of discord and agitation throughout the country, no one could be prevailed on to lend us animals for an excursion beyond the mere vicinity of the city.

The Arab, whose son Mr. Bankes had released from prison, being well acquainted with the country east of the Jordan, offered

B.05

ITS A. 38

James S. Buckingham

Travels in Palestine through the countries of Bashan and Gilead, East of the river Jordan: including a visit to the cities of Geraza and Gamala, in the Decapolis, London, A. & R. Spottiswoode for Longman, Hurst, Rees, Orme, and Brown, 1821

SBN [IT\ICCU\TO0E\110216](#)

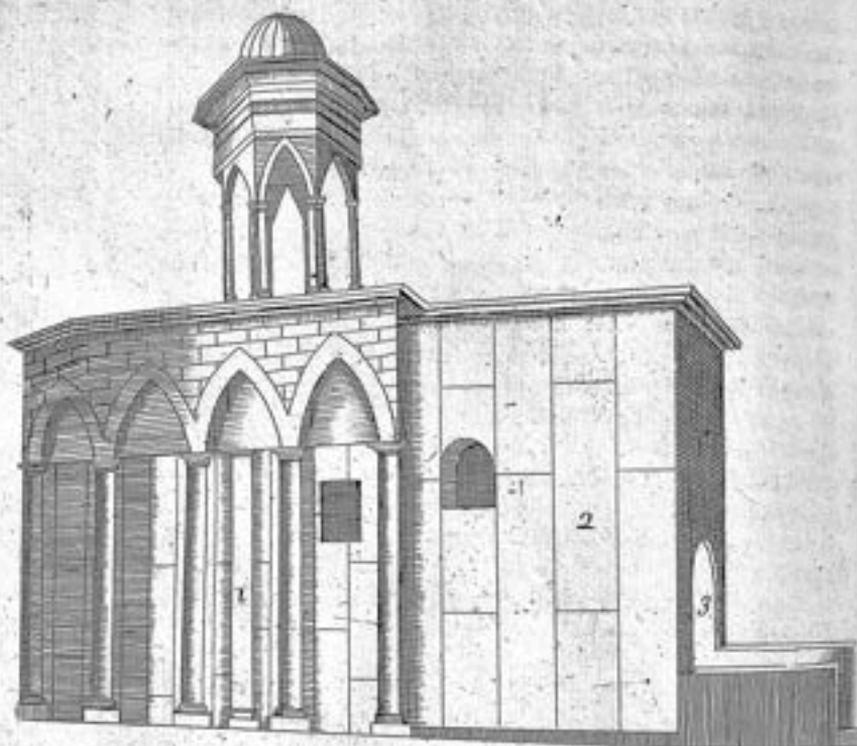
pp. XXVIII, 553, ill.

mm 280x224, legatura in mezza pelle e carta a effetto marmorizzato. Dorso completamente scollato. Ex libris di p. Augustín Arce al contropiatto anteriore.

Le tappe del resoconto di viaggio dall'Egitto alla Palestina passando per la Siria, intrapreso tra la fine del 1815 e i primi mesi del 1816 dall'autore, un reporter *ante litteram*, sono ripercorse dettagliatamente in ciascun capitolo, rivelando l'approccio soggettivo ma giornalistico del viaggio. La narrazione, nonostante sia arricchita anche dal confronto con le precedenti testimonianze di viaggio, è costruita sugli appunti dell'autore, illustrati dalle vignette che aprono i capitoli, tratte proprio dagli schizzi disegnati dal Buckingham. Tra questi, si noti che per introdurre il capitolo dedicato alla città di Gerusalemme, venne scelta proprio la vista sulla Basilica del Santo Sepolcro, proponendo la raffigurazione della cupola sul Santo Sepolcro a tronco di cono (p. 231 = c. GG4r). La narrazione si compone inoltre di 9 tavole illustrate più tecniche, incise da Sidney Hall e William Thomas Fry, che propongono mappe e piante delle aree prese in esame.

The stages of this account of the voyage from Egypt to Palestine via Syria, undertaken in late 1815 and the first months of 1816 by the author, an ante litteram reporter, are retraced in detail in each chapter, revealing the subjective yet journalistic approach of the journey. Although the narrative is also enriched by comparison with previous travel accounts, it is built on the author's notes, illustrated by the vignettes that open the chapters, taken exactly from the sketches drawn by Buckingham. Among these, it should be noted that to introduce the chapter devoted to the city of Jerusalem, the view of the Basilica of the Holy Sepulchre was chosen, showing the depiction of the dome over the Holy Sepulchre in the shape of a truncated cone (p. 231 = c. GG4r). The narrative also consists of 9 more technical illustrated plates, engraved by Sidney Hall and William Thomas Fry, which provide maps and plans of the areas examined.

LA TERRE SAINCTE,
Figure de la Chapelle bastie sur le Plan icy figuré.



1 Chapelle où est le Saint Sepulcre. | 3 La porte pour entrer en l'yn &
 2 Chapelle bastie où estoit l'Ange. | en l'autre.

Le

B.06

ITS SEI B. 6

Eugène Roger

*La Terre Sainte ou description topographique tres-particuliere
des saints lieux et de la Terre de promission,*

Paris, Antonie Bertier Marchand, 1646

Tedesco, [n. 175](#); BNF [FRBNF31234744](#)

4°, pp. [20] 440 [32], ill.

mm 217x172, legatura di restauro in pelle sintetica marrone. Rifilato in testa e al piede. Mutilo al frontespizio.

Nella epistola di presentazione del testo, Roger afferma che la sua opera si differenzia per accuratezza dalle altre narrazioni di viaggi in Terra Santa, che spesso si fessano su descrizioni personalistiche e approssimative. Infatti, a detta dell'autore, la sua permanenza nella regione, durata ben cinque anni, gli ha consentito di studiare diverso materiale sui luoghi e sui popoli che la abitano. Il libro rappresenta una delle raccolte più dettagliate sulla storia delle Missioni francescane in Palestina. Nell'immagine figura una bella rappresentazione dell'edicola del Santo Sepolcro (p. 112): scientifica, quasi asettica, si pone in linea con l'obiettivo esplicitato all'inizio dell'opera, offrendo al lettore una descrizione priva di approssimazioni.

In the letter introducing the book, Roger states that his work differs in accuracy from other narratives of travels to the Holy Land, which often concentrate on individualistic and inexact descriptions. In fact, according to the author, his sojourn in the region, which lasted for five years, allowed him to study a variety of material on the places and peoples living there. The book represents one of the most detailed collections on the history of the Franciscan Missions in Palestine. The picture shows a beautiful representation of the Chapel of the Holy Sepulchre (p. 112): scientific, almost aseptic, it is in accordance with the objective stated at the beginning of the work, offering the reader a description free of approximations.

Plan extérieur du S. Sepulchre, comme il estoit quand N.S. y fut mis



Plan intérieur du S. Sepulchre, comme il estoit quand N.S. y fut mis.

B.07

ITS SEI B. 7

Jean Doubdan

Le Voyage de la Terre-Sainte, contenant une veritable description de lieux plus considerables que Nostre Seigneur a sanctifié de sa presence, Paris, François Clousier, 1661

SBN [IT\ICCU\TO0E\110593](https://www.iccu.it/TO0E/110593); Tedesco, [n. 77](#)

pp. [12], 664, [8], ill.

mm 215x155, legatura in mezza pelle e carta marmorizzata. Cucitura pesantemente allentata e frequenti interventi di restauro per rafforzare le pagine. Camminamenti di tarlo. Mutilo di due tavole.

Seconda edizione del testo che ripercorre il viaggio che l'autore, Jean Doubdan, svolse nel 1652 in Terra Santa: la descrizione divenne il pretesto per un'analisi sulla letteratura di pellegrinaggio. L'apparato iconografico non è preponderante, essendo costituito da un esiguo numero di tavole calcografiche (alcune ripiegate) dedicate alla rappresentazione di vedute e piante. Tra queste un raro tentativo di illustrazione del Santo Sepolcro (tra pp. 64-65 = cc. H4v-I1r) nella conformazione, esterna e interna, ai tempi di Cristo: si dimostra così una modalità di intendere l'illustrazione come esperimento di ricostruzione storica piuttosto che come esercizio documentaristico.

Second edition of a work covering the journey that the author, Jean Doubdan, made in 1652 to the Holy Land, the description of which provided the opportunity for an analysis of pilgrimage literature. The iconographic apparatus, consisting of a small number of engraved plates (some folded) illustrating views and plans does not predominate. These include a rare attempt to illustrate the Holy Sepulcher (between pp. 64-65 = cc. H4v-I1r) in the setting, exterior and interior, at the time of Christ, demonstrating a way of understanding illustration as an experiment in historical reconstruction rather than as a documentary exercise.

chaque jour autour de la basilique, ce qui nous permettrait d'en visiter les principaux sanctuaires.
 La chapelle dite de l'Apparition, d'un accès assez facile, appartenait aux Latins. Elle est située à



CHAPPELLE DE L'APPARITION.

l'extrémité du transept septentrional. Le maître-autel y marque l'endroit où, d'après une tradition, Notre-Seigneur aurait apparu à sa sainte Mère après sa résurrection. À gauche de l'autel principal, on

B.08

ITS A 65/1

Victor Guérin

La Terre Sainte. Son histoire, ses souvenirs – ses sites – ses monuments, 2 voll., Paris, Eugène Plon, 1882

SBN [IT\ICCU\UBO\2793323](#)

2°, pp. VII, 468, ill.

mm 385x280, esemplare con legatura in mezza pelle di colore violaceo e piatti cartonati marmorizzati. Molto danneggiato dai tarli.

Il lavoro di Victor Guérin (1821-1891), professore universitario e archeologo amatoriale, narra un itinerario da lui compiuto in Terra Santa. La descrizione dedicata a Gerusalemme inizia dalla porta di Giaffa, attraverso la quale si entra in città per giungere alla Basilica del Santo Sepolcro. È stato scelto qui un ambiente poco perlustrato dalla maggior parte dei testi, ovvero la Cappella di Sant'Elena (p. 103). Dedicata alla devota madre dell'imperatore Costantino, è raggiungibile da una scala che scende dal piano della Basilica. Oggi è uno spazio di competenza della Chiesa armena, decorato da un grande mosaico pavimentale con le grandi chiese dell'Armenia. La zona più scura a sinistra segna l'ingresso alla cisterna abbandonata di epoca romana nella quale, secondo le parole di Eusebio di Cesarea, sant'Elena ritrovò la Santa Croce.

This work by Victor Guérin (1821-1891), a university professor and amateur archaeologist, narrates an itinerary he made in the Holy Land. The description dedicated to Jerusalem begins at the Jaffa Gate, through which one enters the city to reach the Basilica of the Holy Sepulchre. A setting little explored by most texts has been chosen here, namely the Chapel of St Helena (p. 103). Dedicated to the devout mother of Emperor Constantine, it can be reached by a staircase descending from the floor of the Basilica. Today it is a space belonging to the Armenian Church, decorated with a large floor mosaic depicting the great churches of Armenia. The darker area to the left marks the entrance to the abandoned cistern from Roman times in which, according to the words of Eusebius of Caesarea, St Helena found the Holy Cross.

LES EDIFICES DE LA TERRE SAINTE.



JERUSALEM
 Vue de la Cour et du Palais des Sacerdotes de St Sepulchre
 Dessiné de St Marie Laidie.

B.09

LS.1003

Melchior De Vogue

Les Eglises de la Terre Sainte, Paris, Libraire de Victor Didron, 1860

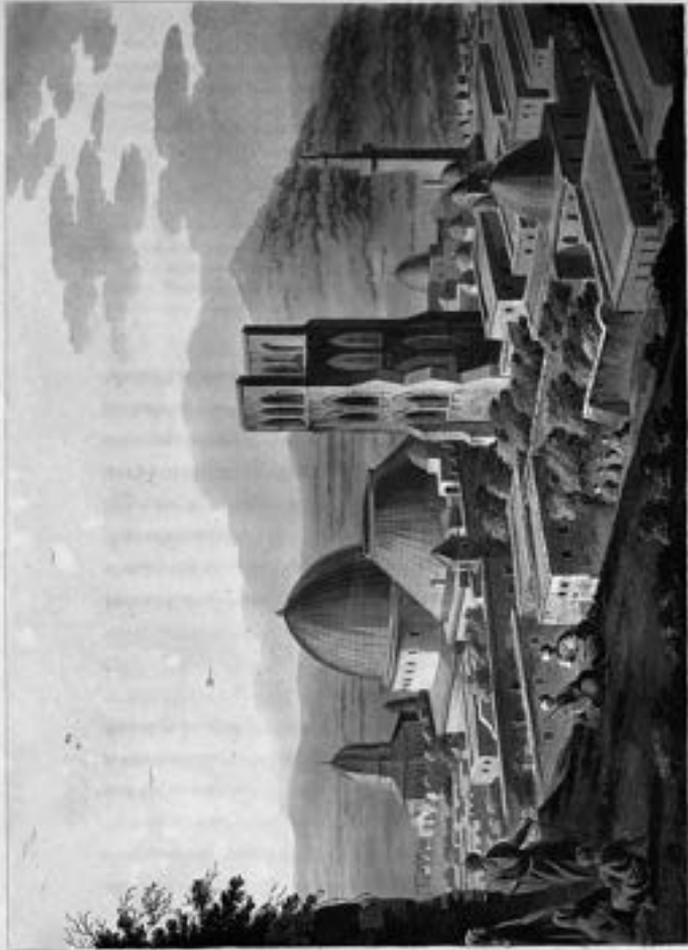
SBN [IT\ICCU\MIL\0597925](https://www.iccu.it/ICCU/MIL/0597925)

pp. 464, ill.

mm 230x270, esemplare in bella legatura tardo ottocentesca, in mezza pelle rossa con piatti marmorizzati, tagli in oro. Guardie a coda di pavone. *Ex libris* al risguardo anteriore di Ch. Schefer (1820-1898); in apertura timbro di Michele Piccirillo.

Melchior De Vogue (1829-1916), militare e diplomatico francese, fu un esperto conoscitore della realtà mediorientale. Lo splendido volume, ricco di tavole e incisioni, riporta numerosi dettagli relativi alla Basilica del Santo Sepolcro, tra i quali la riproduzione dei capitelli e dei fregi un tempo posti sopra le due porte d'ingresso e oggi conservati al Rockefeller Museum. Una tavola che desta curiosità è invece quella esposta, nella quale si possono osservare i resti del chiostro e del cortile dei Canonici, accanto alle rovine della chiesa di Santa Maria dei Latini. Oggi quest'area è destinata ai monaci etiopi. Interessante che il volume sia appartenuto a p. Michele Piccirillo, archeologo francescano che diede un vasto contributo agli scavi e agli studi per il restauro dei luoghi santi. Si veda in tal senso la mostra online a lui dedicata: <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/michele-piccirillo.html>

Melchior De Vogue (1829-1916), a French soldier and diplomat, was an expert connoisseur of the Middle East. The splendid volume, rich in plates and engravings, shows numerous details of the Basilica of the Holy Sepulchre, including the reproduction of the capitals and friezes that once stood above the two entrance doors and are now in the Rockefeller Museum. Curiosity is raised by the plate on, in which one can see the remains of the cloisters and courtyard of the Canons, next to the ruins of the church of Santa Maria dei Latini. Today, this area is used by Ethiopian monks. It is interesting that the volume belonged to Fr. Michele Piccirillo, a Franciscan archaeologist who made a vast contribution to the archaeological works and studies for the restoration of the holy places. See the online exhibition dedicated to him: <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/michele-piccirillo.html>



JERUSALEM WITH THE CHURCH OF THE HOLY SEPULCHRE. — JERUSALEM AVEC LE SAINCT SÉPULCHRE.

Engraved by G. Kneller, after a drawing by G. Kneller.

B.10

GEO 18c Dep. 2

Luigi Mayer

Views in Palestine, from the original drawings of Luigi Mayer, with an historical and descriptive account of the country, and its remarkable places. Vues en Palestine, d'après les dessins originaux de Luigi Mayer, London, T. Bensley for R. Bowyer, 1804

SBN [IT\ICCU\VEAE\140028](#); [on line una riproduzione digitale](#) delle tavole a colori

pp. [2] 47 [1], ill.

mm 470x340, legatura originale in pelle blu con fregi in oro, in parte danneggiata; tagli dorati.

L'artista italo-tedesco Luigi Mayer (1755-1803), amico dell'ambasciatore inglese a Istanbul, a fine Settecento viaggiò in tutto l'Impero Ottomano, realizzando un'imponente serie di acquerelli, oggi in gran parte al British Museum. Il volume presentato (assai raro e prezioso) riproduce efficacemente una parte di tali disegni, accompagnandoli con un testo inglese di commento. Si espone una bella veduta d'insieme dell'esterno della Basilica del Santo Sepolcro: si noti la cupola a tronco di cono dell'Anastasis che sovrasta il vero e proprio sacello della Tomba.

The German-Italian artist Luigi Mayer (1755-1803), a friend of the British ambassador in Istanbul, travelled all over the Ottoman Empire in the late 18th century, producing an impressive series of watercolours, most of which are now in the British Museum. The volume displayed (very rare and valuable) competently reproduces some of these drawings, accompanying them with an English commentary. A beautiful overall view of the exterior of the Basilica of the Holy Sepulchre is shown: note the truncated cone-shaped dome of the Anastasis that towers above the actual sacellum of the Tomb.



VIEW OF THE ALTAR, CATHEDRAL

B.11

GEO 12 dep. 2 = PAL 619

David Roberts

The Holy Land, Syria, Idumea, Arabia, Egypt & Nubia, 2 voll.,
London, F.G. Moon, 1842-1843

SBN [IT\ICCU\RMR\0102422](#); [on line una riproduzione digitale](#) delle litografie

pp. [250] senza numerazione, ill.

mm 625x450, legatura originale (in parte distaccata) in cartone rigido e tela verde un po' consunta, tagli dorati.

Grazie a un ampio *tour*, l'artista scozzese David Roberts (1796-1864) dipinse 272 acquerelli relativi a tutto il vicino Oriente. Le sue raffigurazioni uniscono grande attenzione per l'ambientazione con un gusto per il dettaglio vivace e naturalistico, divenendo le più note illustrazioni sul tema. Dal lavoro di Roberts il belga Haghe ricavò 247 illustrazioni litografiche che servirono per i due volumi del 1842-1843 e per uno del 1849. Si espone al vol. I, litografia *Shrine of the Holy Sepulchre*, dal disegno realizzato da Roberts nel 1839: vi si vede il sacello del Santo Sepolcro con alcuni devoti, alcuni visitatori musulmani e due francescani con un grande leggio e corali aperti.

Thanks to an extensive tour, the Scottish artist David Roberts (1796-1864) produced 272 watercolours on the entire Near East. His depictions combine great precision for the setting with a taste for vivid, naturalistic detail, becoming the best-known illustrations on the subject. From Roberts' work, the Belgian Haghe drew 247 lithographic illustrations that served for the two volumes of 1842-1843 and one of 1849. Exhibited in vol. I, a lithograph of the Shrine of the Holy Sepulchre, from the drawing made by Roberts in 1839: it shows the sacellum of the Holy Sepulchre with some worshippers, some Muslim visitors and two Franciscans with a large lectern and open choir books.

Sezione C: studiare la Basilica del Santo Sepolcro

La terza sezione del percorso si sofferma su quelli che sono veri e propri interventi di studio dedicati alla Basilica del Santo Sepolcro. Si tratta di un interesse di tipo storico, archeologico, architettonico o artistico. L'aspetto religioso è dunque spesso più presupposto che esplicitato, mentre sono i dati tecnici e strutturali a divenire preponderanti. In questi casi l'approccio all'edificio storico è mosso da un'intenzione diversa dalla sua semplice menzione o descrizione, ma diviene funzionale a un "discorso altro" che giustifica l'approccio più tecnico alla materia. Esempio altissimo, e in parte unico, è costituito dall'opera del francescano Bernardino Amico da Gallipoli. Abile architetto, egli intitolò la sua opera *Trattato delle piante et immagini dei sacri edificii di Terra Santa disegnate in Gierusalemme secondo le regole della prospettiva, & vera misura della lor grandezza*, affidando l'incisione delle tavole ad Antonio Tempesta per la rarissima edizione romana del 1609 (in folio grande), e a Jaques Callot per la fiorentina del 1620 (in folio piccolo). In realtà, questi interventi tecnico-conservativi, assieme alla loro valenza più meccanica, non sono estranei alla coscienza della necessità di preservare la memoria anche materiale dei luoghi santi.

Section C: studying the Basilica of the Holy Sepulchre

*The third section of the itinerary focuses on what are actual works of study dedicated to the Basilica of the Holy Sepulcher. These are of historical, archaeological, architectural or artistic interest. Therefore, the religious aspect is often implied rather than stated, while it is the technical and structural data that predominates. In these cases, the approach to the historic building is motivated by an intention different from its mere mention or description, but facilitates an "alternative discussion" that justifies the more technical approach to the subject. A lofty, and also unique, example is the work of the Franciscan Bernardino Amico from Gallipoli. As a skilled architect, he entitled his work *Trattato delle piante et immagini dei sacri edificii di Terra Santa disegnate in Gierusalem secondo le regole della prospettiva, & vera misura della loro grandezza*, entrusting the engraving of the plates to Antonio Tempesta for the very rare Roman edition of 1609 (large in folio), and to Jaques Callot for the Florentine one of 1620 (small in folio). In fact, these technical-conservative interpolations, with their more impersonal significance, are not unrelated to an awareness of the need to preserve even the material memory of the holy places.*

C.01

R 52

Bernardino Amico, o.f.m.

Trattato delle piante et imagini de sacri edifizii di Terra Santa, disegnate in Gierusalemme, Roma, Typographia Externarum, 1609

SBN [IT\ICCU\UMCE\037479](#); Tedesco, [n. 12](#)

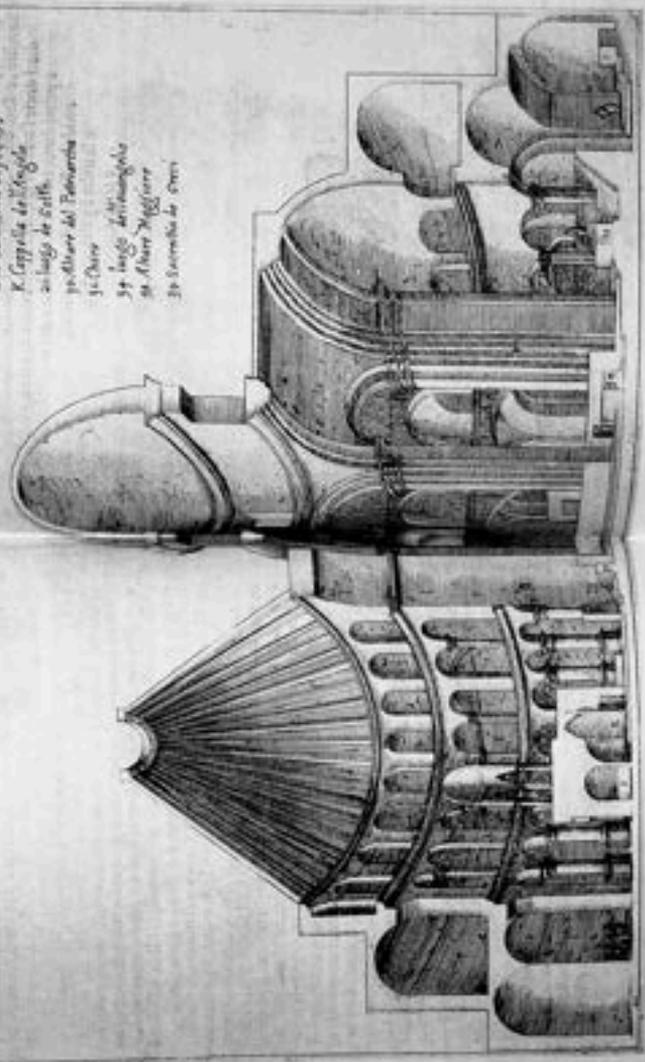
2°, pp. 27, [1], ill.

mm 418x266, legatura in mezza pergamena e carta. Esemplare recentemente restaurato; carte risarcite. Mutilo delle tavole raffiguranti la vista su Gerusalemme e sul Monte degli Ulivi, le cui riproduzioni fotografiche sono aggiunte in litografia da un esemplare vaticano.

Fra Bernardino Amico fu custode della Chiesa del Santo Sepolcro nel 1596. Durante la sua permanenza in Terra Santa si dedicò alla riproduzione dell'ambiente e degli edifici edificati sui luoghi teatro della vita di Cristo e della Vergine Maria, nella speranza che i suoi disegni suscitassero «tante pire di fuochi spirituali, per incender le menti alla contemplazione» e per esortare i fedeli a intraprendere il pellegrinaggio ai luoghi santi. Il frate si servì con rigore degli strumenti della prospettiva, perfezionati, come lui stesso rivela, mediante la lettura dei *Libri di architettura* di Sebastiano Serlio e forse di Vitruvio. Si veda una precisa pianta della Basilica.

*Fra Bernardino Amico was Custos of the Basilica of the Holy Sepulchre in 1596. During his stay in the Holy Land, he devoted himself to reproducing the places and buildings erected on the sites of the life of Christ and the Virgin Mary, in the hope that his drawings would arouse «tante pire di fuochi spirituali, per incender le menti alla contemplazione» (many pyres of spiritual fires, to incite the minds to contemplation) and to exhort the faithful to undertake the pilgrimage to the holy places. The friar made rigorous use of the tools of perspective, perfected, as he himself reveals, by reading the *Libri di Architettura* by Sebastiano Serlio and perhaps Vitruvius. On display is an exact plan of the Basilica.*

E fronte della grande Piazza de
 Lione e ponere a la parte della
 Transverana
 Il dote fu Giuliano in quella
 L. di S. Sebastiano Episcopo
 K. Cappella de' Medici
 al luogo de' Colli
 pedicore del Palazzo
 di Choro
 34 luogo de' Medici
 35 Alzare Maggiore
 36 Entrata de' Orti



C.02

ITS A. 67

Bernardino Amico, o.f.m.

Trattato delle Piante & Immagini de Sacri Edifizi d i Terra Santa disegnate in Ierusalemme secondo le regole della prospettiva & vera misura della lor grandezza, Firenze, Pietro Cecconcelli, 1620

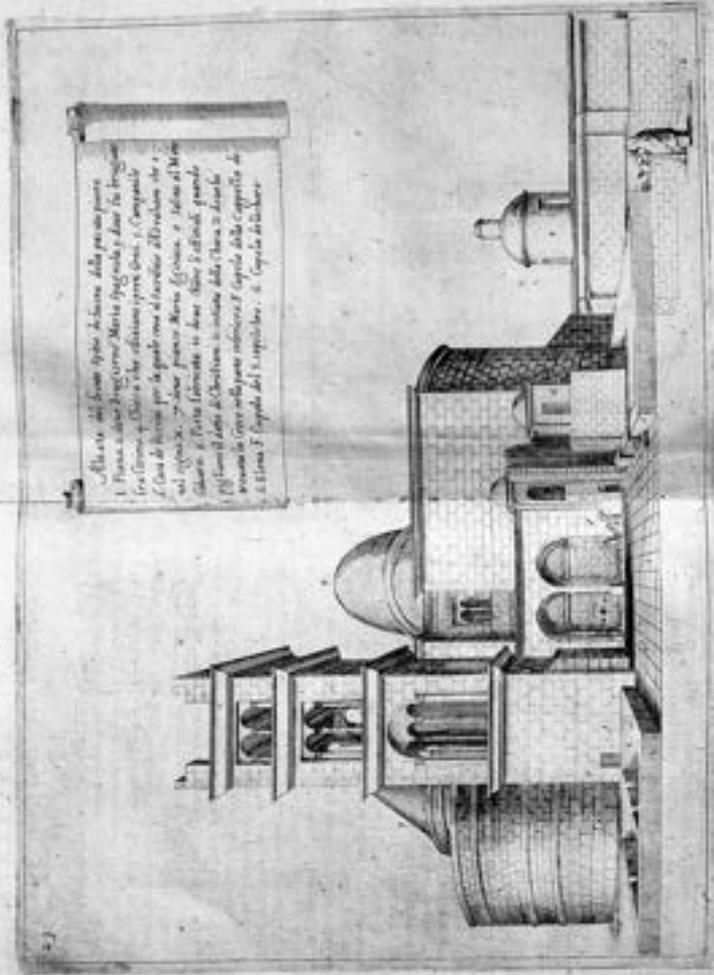
SBN [IT\ICCU\RMLE\005154](#); Tedesco, [n. 14](#)

Si espone l'anastatica inserita in Marcello Gaballo – Armando Polito, *Bernardino Amico da Gallipoli. Il Trattato delle Piante & Immagini de Sacri Edifizi di Terra Santa (1620)*, Nardò, Fondazione Terra d'Otranto, 2016.

mm 286x200, pp. 204, ill.

Una decina d'anni dopo la pubblicazione della prima edizione, Bernardino Amico diede alle stampe una seconda edizione del *Trattato*, apparsa per i tipi di Pietro Cecconcelli *Alle Stelle Medicee* nel 1620 con dedica a Cosimo II, granduca di Toscana e proprietario della *Typographia Medicea*. Le tavole calcografiche raffiguranti gli edifici sacri furono reincise a partire da disegni autografi del frate da Jacques Callot, artista che aveva lavorato per Cosimo II e si era forse formato alla bottega di Tempesta. Si espone un eccezionale spaccato della Basilica (tav. 24 = pp. 96-97)

About ten years after the publication of the first edition, Bernardino Amico published a second edition of the Trattato, which appeared in 1620 with a dedication to Cosimo II, Grand Duke of Tuscany and owner of the Typographia Medicea, in the printing house of Pietro Cecconcelli Alle Stelle Medicee. The engravings depicting the sacred buildings were re-engraved from the friar's autograph drawings by Jacques Callot, an artist who had worked for Cosimo II and may have trained in Tempesta's workshop. Displayed here is a remarkable cross-section of the Basilica (tav. 24 = pp. 96-97).



Altre. nel detto Spazio di fuori della prima porta
1. Piazza di San Lorenzo Maria Magenta e San Lorenzo
tra Chiesa e Chiesa che abitano sopra detto e Compagnie
2. Casa di Maria per la quale non si fa vedere all'Oratorio che è
nel spacio. 3. Casa di Maria Magenta e Chiesa di Maria
Magenta e Chiesa di Maria Magenta che abitano sopra detto
4. Casa di Maria Magenta che abitano sopra detto
5. Casa di Maria Magenta che abitano sopra detto
6. Casa di Maria Magenta che abitano sopra detto
7. Casa di Maria Magenta che abitano sopra detto
8. Casa di Maria Magenta che abitano sopra detto
9. Casa di Maria Magenta che abitano sopra detto
10. Casa di Maria Magenta che abitano sopra detto

C.03

Archivio 13

Bernardino Amico, o.f.m.

Trattato delle Piante & Immagini de Sacri Edifizi d i Terra Santa disegnate in Ierusalemme secondo le regole della prospettiva & vera misura della lor grandezza, Firenze, Pietro Cecconcelli, 1620

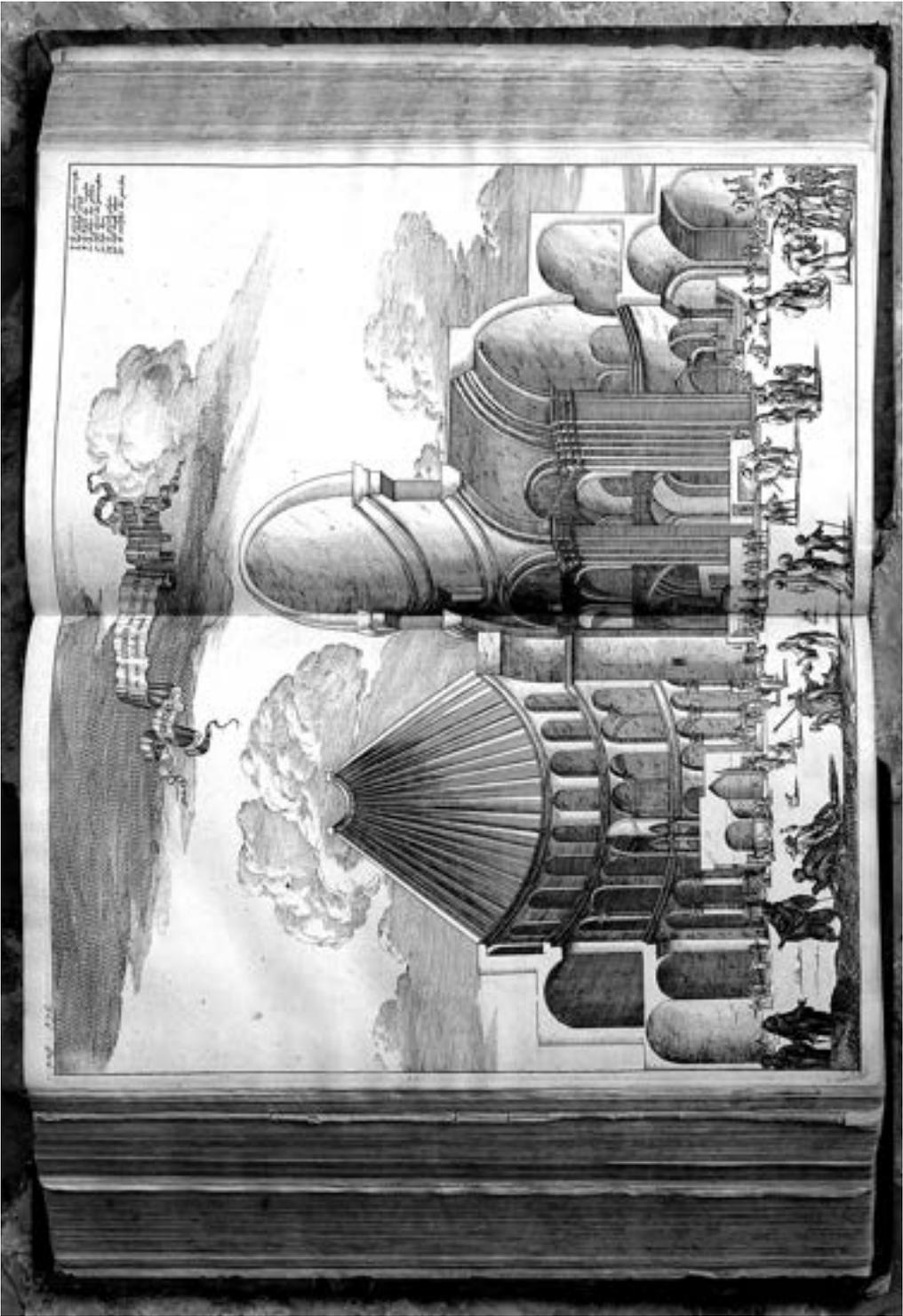
SBN [IT\ICCU\RMLE\005154](https://www.iccu.it/RMLE/005154); Tedesco [n. 14](#)

2°, pp. [10] 65 (i.e. 153 [1], ill.

mm 286x200, legatura antica membranacea, piatti in cartone, conserva tracce di fermagli. Esemplare in buono stato di conservazione, con carta brunita, qualche gora d'acqua e sporadici camminamenti di tarlo. Il verso della carta 12 è segnato K.

Se nella prima edizione i disegni sono 38, distribuiti in 20 tavole da circa mm 500x350 ciascuna, la seconda edizione presenta ben 47 disegni suddivisi in 34 tavole da mm 290x210. Oltre a essere più ricca, l'edizione del 1620 è di dimensioni ridotte rispetto alla prima edizione. Anche il rapporto tra testo e immagini è mutato: ognuno dei disegni è preceduto dalla relativa didascalia esplicativa. Il numero di esemplari conservati suggerisce che la tiratura dovette essere piuttosto elevata; non così per la prima edizione, oggi assai rara. Si è scelto di mostrare uno splendido alzato prospettico con l'ingresso alla Basilica.

If in the first edition there are 38 illustrations, distributed in 20 plates of about mm 500x350 each, the second edition presents as many as 47 illustrations divided into 34 plates of mm 290x210. In addition to being richer, the 1620 edition is smaller in size than the first edition. The relationship between text and images has also changed: each of the drawings is preceded by its explanatory caption. The number of surviving copies suggests that the print run must have been rather high; this is not the case of the first edition, which is now very rare. A splendid perspective elevation showing the entrance to the Basilica has been chosen.



C.04

ITS SEI A. 5 (1/2)

Olfert Dapper

Naukeurige beschryving van gantsch Syrie en Palestyn of Heilige Lant,
2 voll., Antwerpen, Jacob van Meurs, 1677

Tedesco, [n. 73](#)

2°, pp. [9] 162 [6], ill.

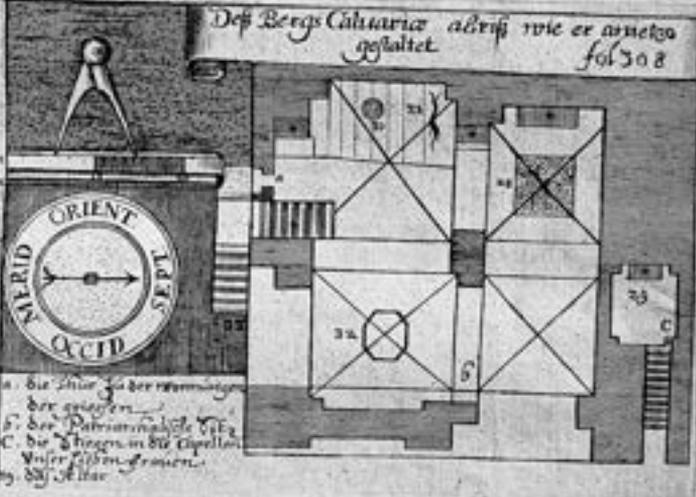
mm 309x193, legatura ottocentesca in pelle marrone, consunta soprattutto agli angoli.

Olfert Dapper (1636-1689) fu un importante geografo e storico olandese, il quale, nonostante l'abbondanza della sua produzione, non uscì mai dai confini del suo paese. Generalmente, per la raccolta del materiale, si serviva dei racconti di missionari e studiosi, ma sfruttava anche i suoi rapporti con le compagnie olandesi delle Indie Orientali e Occidentali. Tutte queste informazioni venivano poi trasformate in incisioni nella bottega del suo editore, Jacob van Meurs. Uno dei testi da cui presero spunto i due fu sicuramente il *Trattato delle Piante & Immaginj de Sacri Edifizi di Terra Santa* di Bernardino Amico, come si evince dall'immagine proposta: essa corrisponde quasi del tutto al disegno dell'italiano, riprendendone i caratteri generali e differenziandosi solo per una certa enfaticizzazione e l'inserimento di figure animate (p. 376)

*Olfert Dapper (1636-1689) was an important Dutch geographer and historian who, despite a prolific output, never actually went beyond the borders of his own country. He generally used the reports of missionaries and academics to gather material, but also made use of his relationships with the Dutch East and West India companies. All this information gathered from different sources was then turned into engravings in the studio of his publisher, Jacob van Meurs. One of the works that clearly inspired the two was Bernardino Amico's *Trattato delle Piante & Immaginj de Sacri Edifizi di Terra Santa* (*Treatise on the Plants & Images of the Sacred Buildings of the Holy Land*), as can be seen from the image exhibited: it almost exactly matches the Italian's illustration recapoturing its general characteristics and differing only in its emphasis and with the appearance of people (p. 376)*

14. das ist wo Christus ist
 geblieben worden
 15. wo die Mutter Gottes mit
 Jannes gestanden ist
 16. wo Christus mit dem
 Thronen gesessen hat
 17. die Festung die sich
 18. wo die Mutter Gottes
 gestanden hat
 19. die Festung die sich
 20. die Festung die sich

Des Bergs Caluarie abriß wie er amteko
 gestaltet fol 308



Fe. G. del.

1. die Thür zu der...
 2. die Thür zu der...
 3. die Thür zu der...
 4. die Thür zu der...
 5. die Thür zu der...
 6. die Thür zu der...
 7. die Thür zu der...
 8. die Thür zu der...
 9. die Thür zu der...
 10. die Thür zu der...
 11. die Thür zu der...
 12. die Thür zu der...
 13. die Thür zu der...
 14. die Thür zu der...
 15. die Thür zu der...
 16. die Thür zu der...
 17. die Thür zu der...
 18. die Thür zu der...
 19. die Thür zu der...
 20. die Thür zu der...
 21. die Thür zu der...
 22. die Thür zu der...
 23. die Thür zu der...
 24. die Thür zu der...
 25. die Thür zu der...
 26. die Thür zu der...
 27. die Thür zu der...
 28. die Thür zu der...
 29. die Thür zu der...
 30. die Thür zu der...
 31. die Thür zu der...
 32. die Thür zu der...
 33. die Thür zu der...
 34. die Thür zu der...
 35. die Thür zu der...
 36. die Thür zu der...
 37. die Thür zu der...
 38. die Thür zu der...
 39. die Thür zu der...
 40. die Thür zu der...
 41. die Thür zu der...
 42. die Thür zu der...
 43. die Thür zu der...
 44. die Thür zu der...
 45. die Thür zu der...
 46. die Thür zu der...
 47. die Thür zu der...
 48. die Thür zu der...
 49. die Thür zu der...
 50. die Thür zu der...
 51. die Thür zu der...
 52. die Thür zu der...
 53. die Thür zu der...
 54. die Thür zu der...
 55. die Thür zu der...
 56. die Thür zu der...
 57. die Thür zu der...
 58. die Thür zu der...
 59. die Thür zu der...
 60. die Thür zu der...
 61. die Thür zu der...
 62. die Thür zu der...
 63. die Thür zu der...
 64. die Thür zu der...
 65. die Thür zu der...
 66. die Thür zu der...
 67. die Thür zu der...
 68. die Thür zu der...
 69. die Thür zu der...
 70. die Thür zu der...
 71. die Thür zu der...
 72. die Thür zu der...
 73. die Thür zu der...
 74. die Thür zu der...
 75. die Thür zu der...
 76. die Thür zu der...
 77. die Thür zu der...
 78. die Thür zu der...
 79. die Thür zu der...
 80. die Thür zu der...
 81. die Thür zu der...
 82. die Thür zu der...
 83. die Thür zu der...
 84. die Thür zu der...
 85. die Thür zu der...
 86. die Thür zu der...
 87. die Thür zu der...
 88. die Thür zu der...
 89. die Thür zu der...
 90. die Thür zu der...
 91. die Thür zu der...
 92. die Thür zu der...
 93. die Thür zu der...
 94. die Thür zu der...
 95. die Thür zu der...
 96. die Thür zu der...
 97. die Thür zu der...
 98. die Thür zu der...
 99. die Thür zu der...
 100. die Thür zu der...

C.05

ITS SEI B.12

Electus Zwinner o.f.m.

***Blumen-Buch dess Heiligen Lands Palestinae, so in drey Buecher abgetheilt*, München, Johan Wagner, 1661**

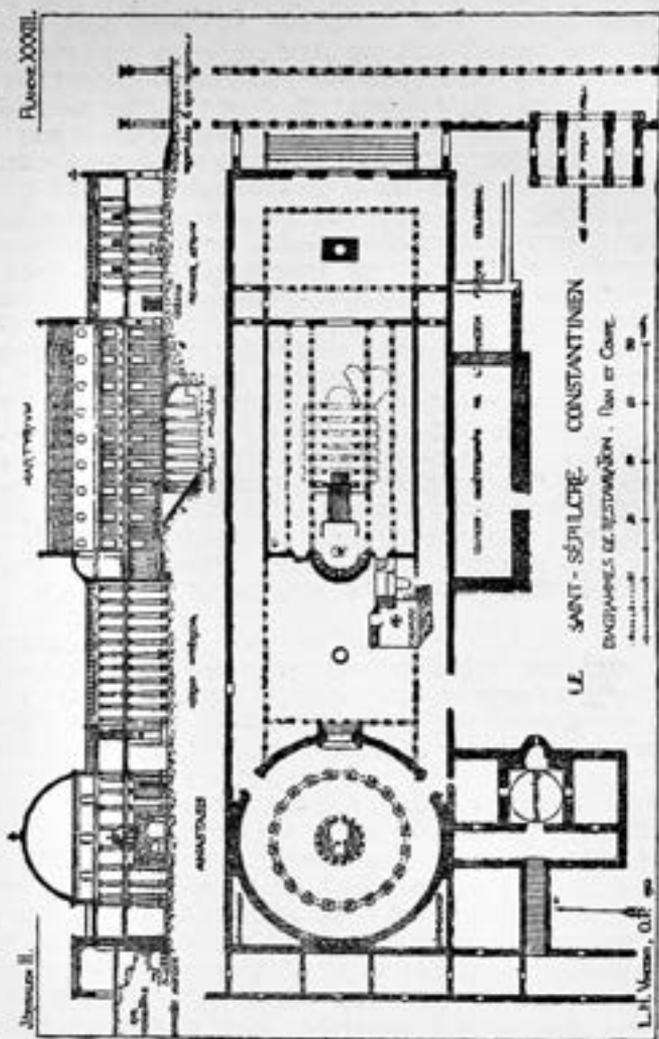
Tedesco [n. 202](#)

4°, pp. [28] 660 [72], ill.

mm 201x152, legatura originale in pelle marrone decorata ai ferri. Si conserva parte dei fermagli. Fregi a caldo in doratura sul piatto (S.R.C.S. – 1668).

Ampia opera composta alla metà del Seicento dal francescano Electus Zwinner, Guardiano di Betlemme e Commissario di Terra Santa. Il testo è diviso in tre libri (di cui solo il primo è dedicato alla Palestina e a Gerusalemme, gli altri due a zone circconvicine) e offre al lettore preziose informazioni di tipo urbanistico e architettonico. A corredo del testo sono proposte spesso vedute delle città descritte e piante delle chiese più importanti disegnate dallo stesso Zwinner. Si mostra qui lo studio del Monte Calvario contenuto alla p. 309.

An extensive work composed in the mid-seventeenth century by the Franciscan Electus Zwinner, Guardian of Bethlehem and Commissioner of the Holy Land. The text is divided into three books (of which only the first is devoted to Palestine and Jerusalem, the other two to surrounding areas) and offers the reader valuable information on town planning and architecture. Accompanying the text are often views of the cities described and plans of the most important churches drawn by Zwinner himself. Shown here is a study of the Mount Calvary (p. 309).



C.06

LS 640

[Donato Baldi, *Lezioni di Topografia dei Luoghi Santi, Gerusalemme, 1938*]

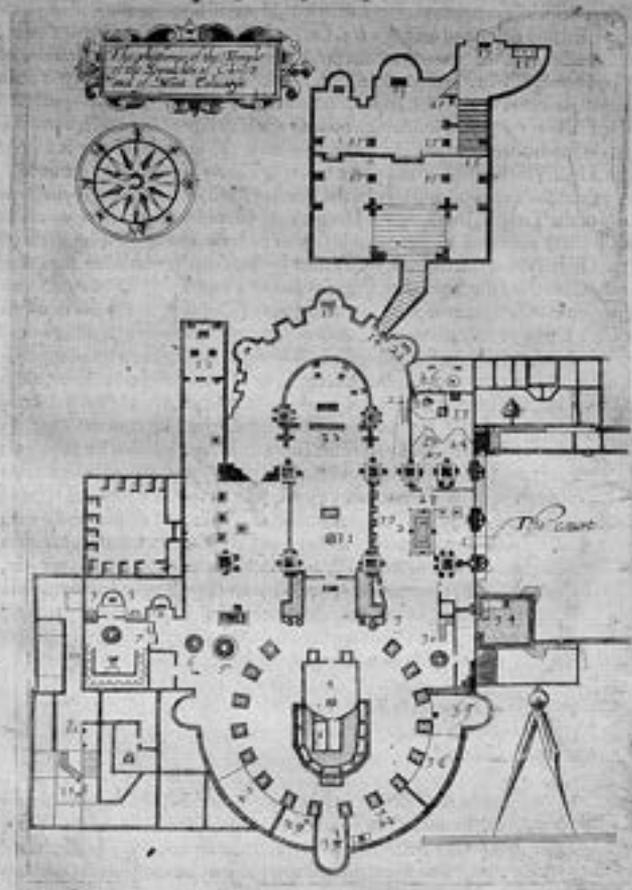
Opera segnalata esclusivamente in BGTS: [LS 640](#)

pp. [186] senza numerazione, ill.

mm 215x155, legatura in tela e cartone a effetto marmorizzato.

Il curioso volumetto ciclostilato costituisce una dispensa con appunti schematici, la cui comprensione è favorita da immagini e planimetrie dei Luoghi Santi, talvolta ripetute. La Basilica del Santo Sepolcro è ricostruita tramite una tavola planimetrica del domenicano Louis-Hugues Vincent, archeologo francese e professore presso la École Biblique di Gerusalemme. La tavola che mostra la Basilica nella sua conformazione costantiniana è datata 1913 ed è identificata come «planche XXXIII» di opera sconosciuta, andando a sottolineare così l'origine raccoglitrice e la natura pratica dell'oggetto.

This peculiar little cyclostyled volume comprises a pamphlet of schematic notes, the understanding of which is aided by pictures and plans of the Holy Places, sometimes repeated. The Basilica of the Holy Sepulcher is reconstructed with a planimetric plate by Dominican Louis-Hugues Vincent, a French archaeologist and professor at the École Biblique in Jerusalem. The plate showing the Basilica in its Constantinian conformation is dated 1913 and is identified as «planche XXXIII», of unknown authorship, which emphasizes the item's composit origins and functional nature.



- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. The entrance. 2. The place of the Ascension. 3. The passage to the Sepulcher. 4. The Sepulcher. 5. Where Christ appeared to Mary Magdalen. 6. Where Mary Magdalen stood. 7. The Chapel of the Assumption. 8. The Altar of the four Kings. 9. The Altar of the Holy Cross. 10. The room belonging to the Latins. 11. The Chapel of the Angels. 12. The Vestibule of Christ. | <ol style="list-style-type: none"> 13. The Chapel of the Resurrection of his Son. 14. The Vestibule over the Chapel of S. Albin. 15. The remaining Pillars. 16. The descent into the place of the re-errection of the Cross. 17. Where the Cross of Christ was found. 18. Where the two other were found. 19. The Chapel of S. Heloise. 20. Her Tomb. 21. The Chapel of the Direction. 22. The Altar to Saint Calvary. 23. The Chapel of the Translation of S. John. |
|--|---|

14. 27. 1605

C.07

ITS SEI A. 8

George Sandys

A relation of a Journey begun an. Dom. 1610, London,

William Barrett, 1615

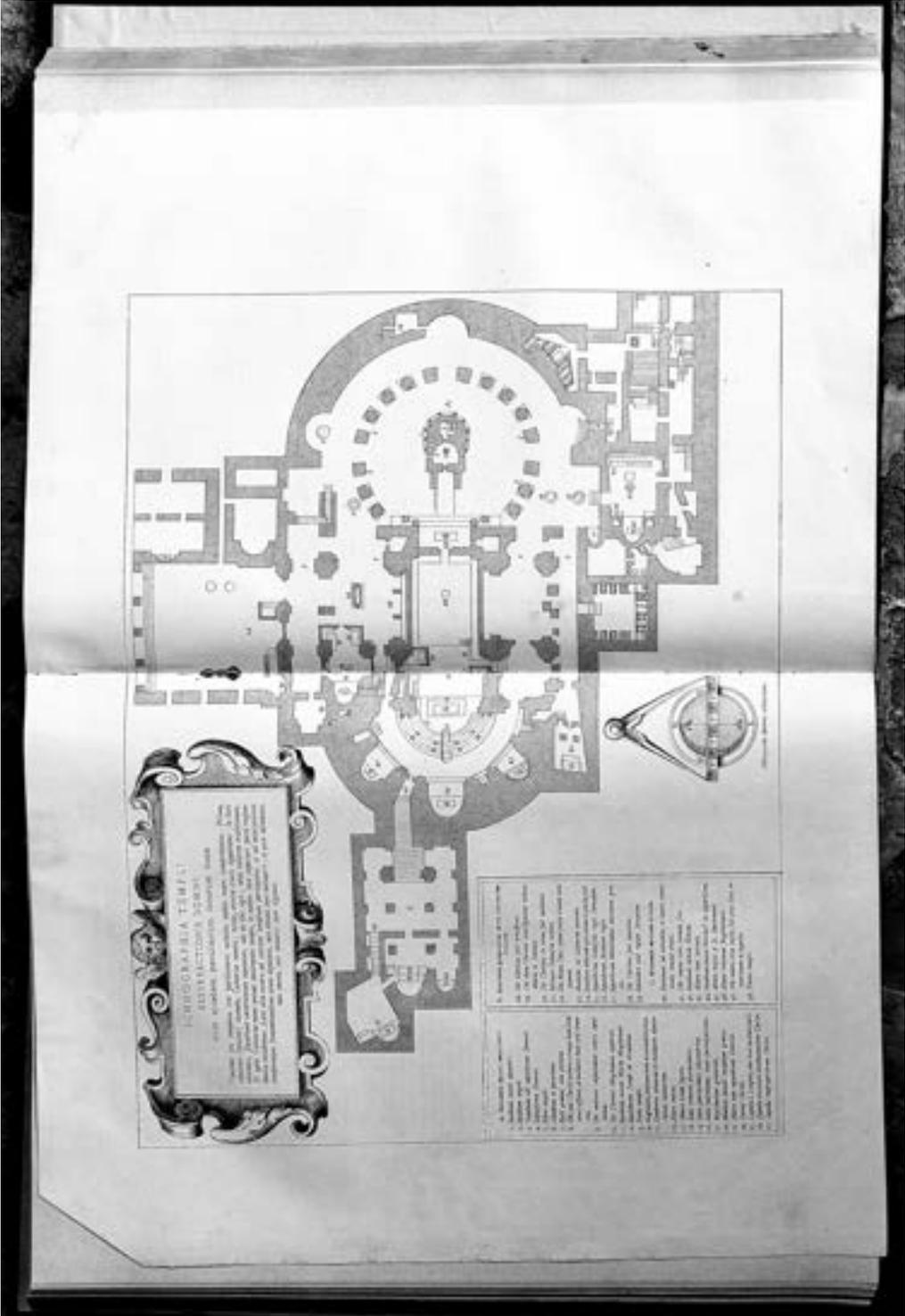
ESTC [S121765](#); Tedesco, [n. 177](#)

2°, pp. [4] 309 [3], ill.

mm 274x184, legatura novecentesca in pergamena rigida. *Ex libris* di p. Augustín Arce al piatto anteriore.

George Sandys (1578-1644) non fu solamente un viaggiatore: i suoi spostamenti, che lo portarono ad attraversare tutta Europa e gran parte del Medio Oriente, furono caratterizzati da un'osservazione scientifica dei popoli e dei paesi visitati, tanto che il suo contributo viene considerato un punto fondamentale per lo sviluppo degli studi etnografici e geografici del suo tempo. Il libro esposto, pubblicato per la prima volta nel 1615 e dedicato a Re Carlo I, fu studiatissimo, e rimase il testo principale sul Medio Oriente per il resto del secolo. A p. 162 si trova una dettagliatissima pianta della Basilica del Santo Sepolcro, accompagnata dal resoconto del percorso seguito dall'autore, il quale, non cedendo a nessun tipo di enfasi religiosa, ma concentrandosi a descrivere finemente ciò che vede, consente a chi legge di seguirlo passo passo.

George Sandys (1578-1644) was not just a simple traveller: his journeys, which took him across the whole of Europe and a large part of the Middle East, were characterised by a scientific observation of the populations and countries he encountered. His contribution is considered a fundamental point in the development of ethnographic and geographical studies of his time. The book on display, first published in 1615 and dedicated to King Charles I, was studied extensively and remained the most important text on the Middle East for the rest of the century. On page 162 there is a very detailed plan of the Basilica of the Holy Sepulchre, accompanied by a description of the route followed by the author. Sandys, not indulging in any kind of religious emphasis, but concentrating on describing exactly what he saw, allows the reader to follow him step by step.



C.08

ITS A. 56/2

Francesco Quaresmio

Historica, theologica et moralis Terrae Sanctae elucidatio, 2 voll.,
Venezia, Typis Antonellianis, 1881

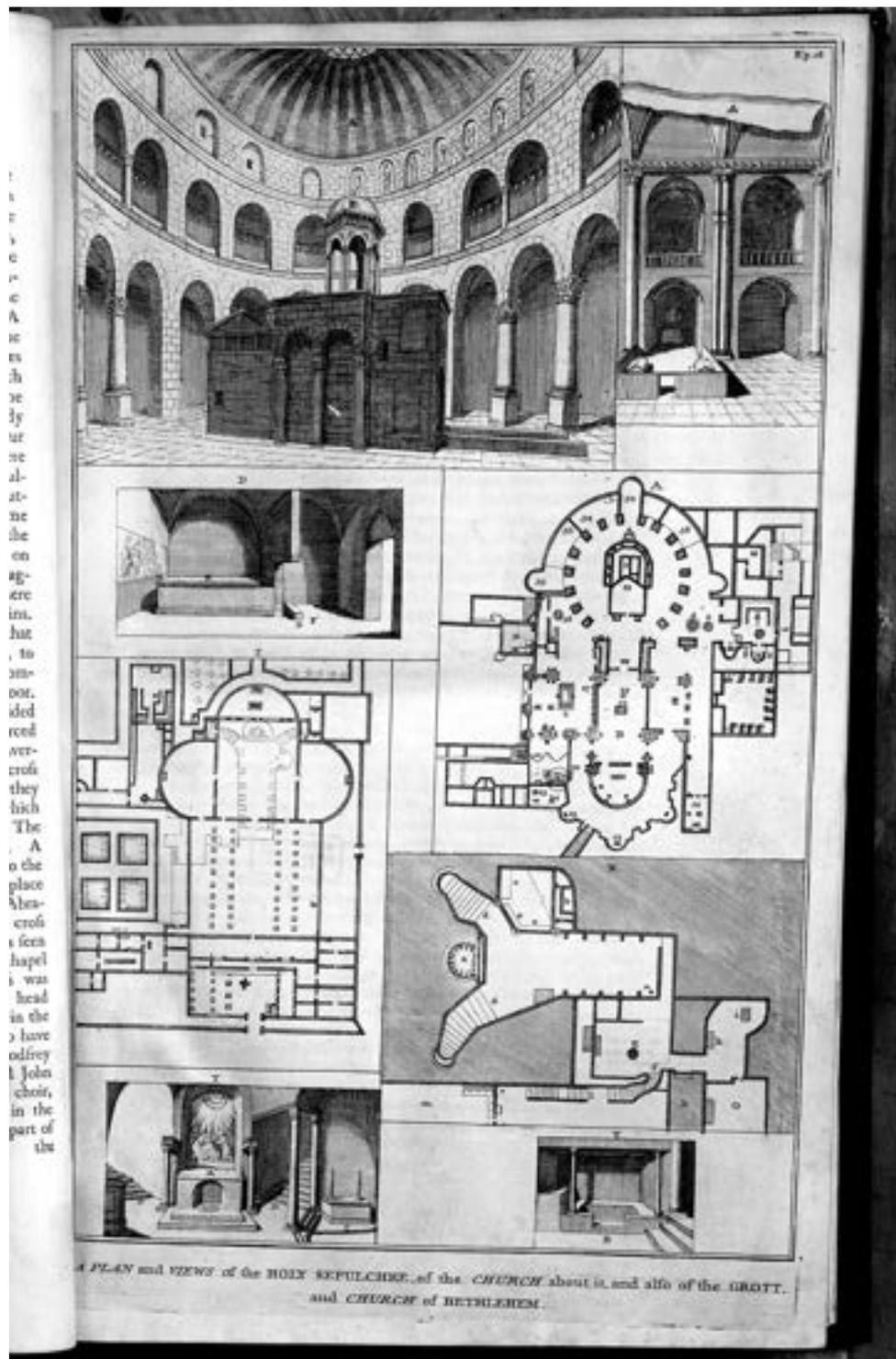
SBN [IT\ICCU\PBE\0059056](#)

pp. 893, ill.

mm 375x270, legatura in pelle, dorso con titolazione e nervature dorate.

Francesco Quaresmio (1583-1650), frate francescano, visse per una parte della sua vita in Terra Santa, dove ricoprì anche la carica di *praeses custodialis*. Una volta tornato a Milano, egli mise a frutto l'esperienza vissuta a Gerusalemme, compilando la monumentale *Elucidatio*. L'opera rappresenta un lavoro di enorme erudizione, ma anche di attivismo militante, in quanto l'autore non sembra rinnegare l'esperienza delle Crociate e promuove invece lo sviluppo delle missioni in Palestina come opera di contenimento dell'espansione musulmana. Mentre il primo volume si occupa della storia e della descrizione generale della regione, il secondo, diviso in cinque parti, racconta tutti i diversi itinerari verso la Terra Santa, offrendone una ricognizione molto dettagliata. Si espone la pianta relativa alla Basilica del Santo Sepolcro, notevole per dimensioni e accuratezza (p. 434). Si noti la denominazione "alla greca" della Basilica, titolata *Templi Resurrectionis Domini*.

Francesco Quaresmio (1583-1650), a Franciscan friar, lived for part of his life in the Holy Land, where he also held the position of praeses custodialis. Once back in Milan, he put his experience in Jerusalem to use by compiling the monumental Elucidatio. The book is a work of enormous erudition, but also of militant activism, as the author does not deny the experience of the Crusade, promoting instead the development of missions in Palestine as a means of containing Muslim expansion. While the first volume deals with the history and general description of the region, the second, divided into five parts, describes all the different routes to the Holy Land, offering a very detailed survey of them.-Shown here is the plan of the Basilica of the Holy Sepulchre, remarkable for its size and accuracy (p. 434). Worthy of notice is the 'Greek-style' name of the Basilica, titled Templi Resurrectionis Domini.



t
 v
 e
 e
 A
 n
 e
 h
 e
 y
 u
 r
 e
 a
 l
 t
 e
 n
 e
 t
 h
 e
 o
 n
 g
 e
 r
 e
 i
 n
 t
 h
 a
 t
 ,
 t
 o
 m
 o
 o
 r
 .
 i
 d
 e
 d
 r
 e
 e
 d
 o
 v
 e
 r
 c
 r
 o
 f
 t
 h
 e
 y
 h
 i
 c
 h
 .
 T
 h
 e
 .
 A
 t
 t
 h
 e
 p
 l
 a
 c
 e
 A
 b
 e
 n
 e
 r
 o
 f
 i
 s
 f
 e
 e
 n
 h
 a
 p
 e
 l
 i
 .
 w
 a
 s
 h
 e
 a
 d
 i
 n
 t
 h
 e
 .
 y
 h
 a
 v
 e
 o
 f
 f
 e
 y
 t
 .
 J
 o
 h
 n
 c
 h
 o
 i
 r
 ,
 i
 n
 t
 h
 e
 p
 a
 r
 t
 o
 f
 t
 h
 e

A PLAN and VIEWS of the HOLY SEPULCHRE, of the CHURCH about it, and also of the GROTT.
 and CHURCH of BETHLEHEM.

C.09

ITS SET A. 8/2

Richard Pococke

A description of the East and some other Countries,

3 voll., William Bowe, 1745

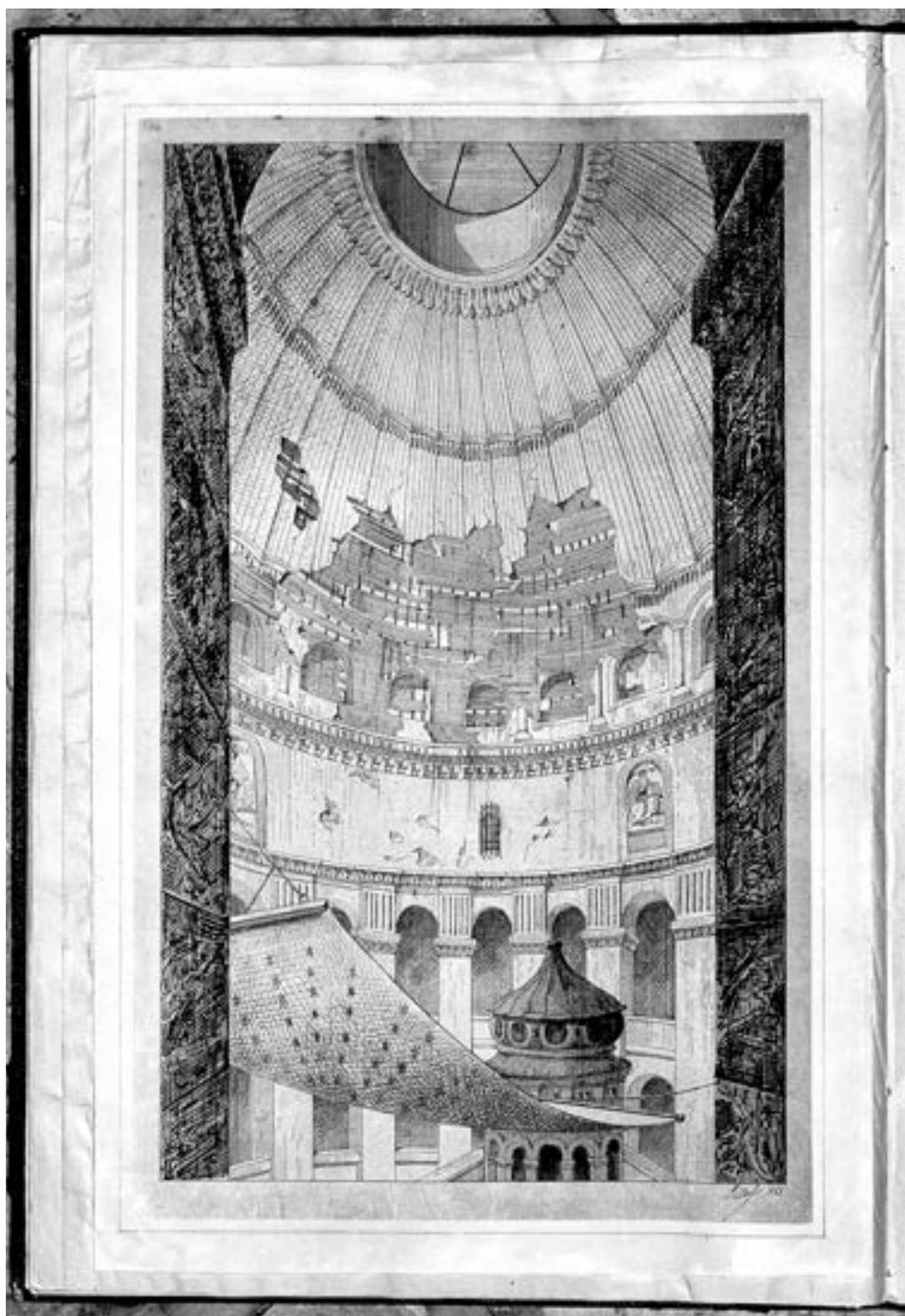
SBN [IT\ICCU\TO0E\044751](#)

2°, pp. XII, 308, ill.

mm 250x410, esemplare con legatura in cartone ricoperta di pelle marrone.

L'imponente volume, secondo di tre, descrive alcuni paesi del Medio Oriente, iniziando dalla Terra Santa nella sezione "On Palaestine". Lo studio dei luoghi santi culmina nella calcografia scelta (post p. 16), che in un'unica pagina racchiude planimetrie e vedute della Basilica del Santo Sepolcro confrontate con quelle della Basilica di Betlemme. Il testo accanto funge da legenda, identificando ogni oggetto numerato nella planimetria e descrivendolo con una tecnica asciutta ma estremamente precisa. L'immagine più grande in alto raffigura dettagliatamente l'edicola con la cupola sovrastante, circondata da scorci dell'ingresso sia dalle porte esterne sia dal punto di vista che si ottiene uscendo dall'edificio. Sembra che l'incisore voglia guidare il lettore attraverso gli spazi e i cortili del Santo Sepolcro, fornendogli le migliori e più realistiche prospettive. L'eleganza e la precisione connotano il trionfo architettonico della tavola, esaltando la sacralità di un luogo nel quale entrano ed escono ogni giorno pellegrini delle diverse tradizioni religiose.

This impressive volume, the second of three, describes several countries in the Middle East, beginning with the Holy Land in the section 'On Palaestine'. The study of the holy places culminates in the selected engraving (post p. 16), which on a single page contains plans and views of the Basilica of the Holy Sepulchre compared with those of the Basilica of Bethlehem. The adjacent text works as a caption, identifying each numbered object in the planimetry and describing it with a plain but extremely accurate technique. The larger image at the top depicts in detail the chapel with the dome above it, surrounded by glimpses of the entrance both from the outer doors and from the viewpoint obtained by exiting the building. The engraver seems to want to guide the reader through the spaces and courtyards of the Holy Sepulchre, providing him with the best and most realistic perspectives. Elegance and precision characterise the architectural triumph of the plate, paying homage to the sanctity of a place into which pilgrims of different religious traditions enter and leave every day.



C.10

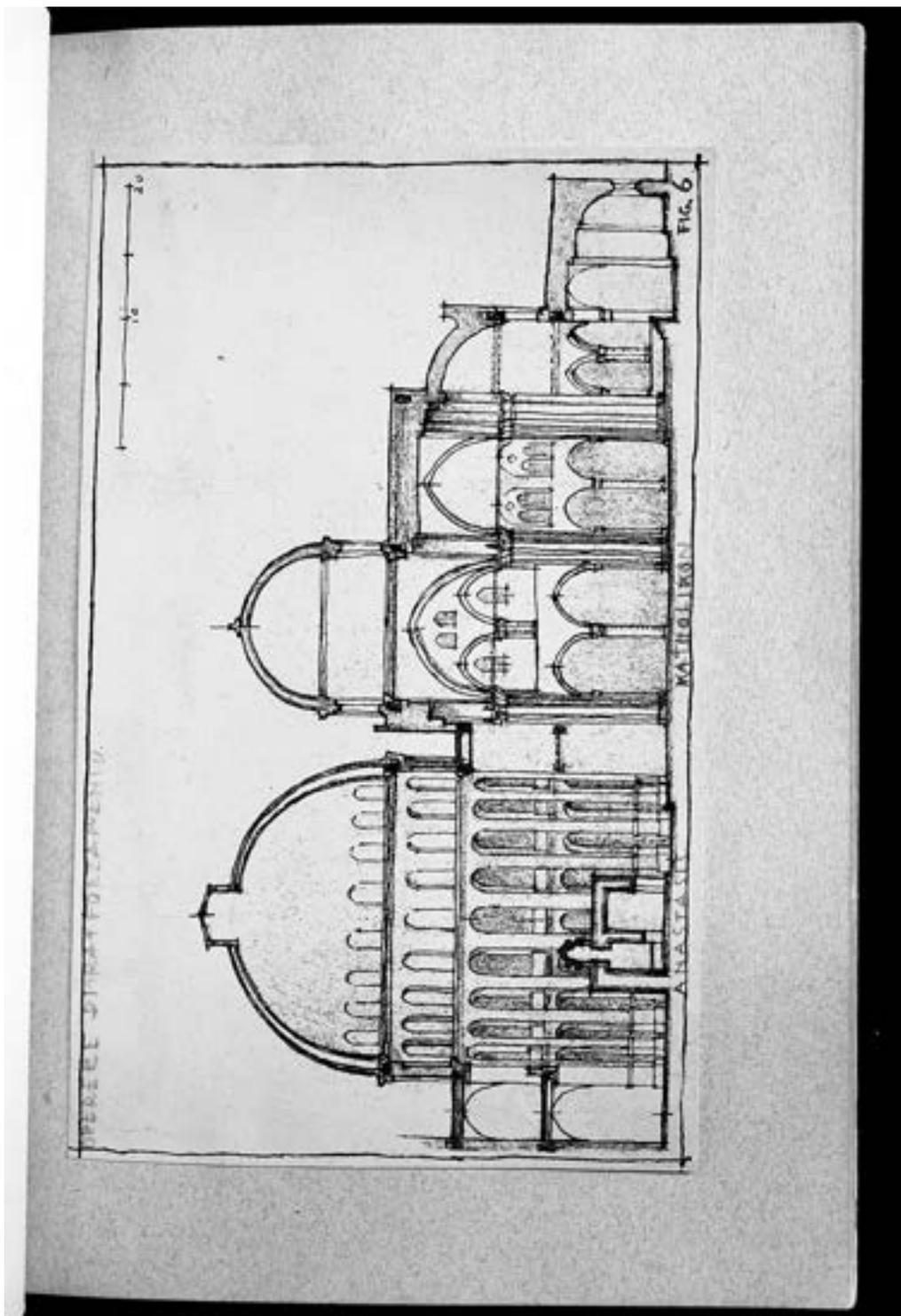
ITS A. 68 (già GEO 17 Dep. 2)

[La volta della Anastasis nel 1862]

mm 500x330, legato in cartone e pelle nera e marrone. Il vol. (già di p. Augustín Arce) è costituito da una copia di Carl Zimmermann, *Karten und Pläne zur Topographie des Alten Jerusalem*, Basel, Bahnmaier's Verlag (C. Detloff), 1876. In fine sono stati incollati (per meglio conservarli) vari fogli singoli tra i quali, ultimo, quello qui mostrato.

Si tratta di una inusuale raffigurazione di scorcio della volta dell'Anastasis, colta dallo spazio posto tra due pilastri all'altezza del matroneo. Si vede la parte superiore dell'edicola del Santo Sepolcro, una tenda tesa a mezz'aria, il muro della volta e il suo intonaco, profondamente danneggiati (tanto da rendere visibili modalità e tecnica di costruzione): datata al 1862, accompagnata da una firma di difficile lettura, la litografia indica come, a un cinquantennio dalla sua ricostruzione, la cupola mostrasse già gravi problemi di manutenzione.

This is an unusual glimpse of the vault of the Anastasis, taken from the space between two pillars at the height of the women's gallery. One can see the upper part of the Chapel of the Holy Sepulchre, a curtain stretched in mid-air, the vault wall and its plasterwork, deeply damaged (so much so that the method and technique of construction are visible). Dated 1862, accompanied by a signature that is difficult to read, the lithograph shows how, fifty years after its reconstruction, the dome was already showing serious maintenance problems.



C.11

CTS senza segnatura

Ferdinando Forlati, *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Proposte di restauro statico e di nuove sistemazioni*, Venezia, s.n., 1954

SBF [R 2497](#); [on line una riproduzione digitale del volume](#)

mm 245x175, cc. 11 a stampa (solo al *recto*) con inseriti cartoncini azzurri con immagini e grafici incollati. Ottima conservazione, legatura in cartoncino decorato, allegato biglietto di dono a firma Bruna Forlati Tamaro.

Fabrizio Forlati (1882-1975, vedi Francesco Curcio, in DBI, XLIX, 1997) fu un noto architetto specializzato nel restauro e nel recupero di edifici italiani e non solo. Nel 1954 realizzò un'accurata ispezione dell'edificio della Basilica del Santo Sepolcro ricavandone un'importante relazione accompagnata da grafici e disegni. Pochi anni dopo, nel momento del raggiungimento dell'accordo tra le diverse comunità religiose in vista del restauro che prese effettivamente il via l'anno successivo (vedi Ignazio Mancini, *È stato raggiunto l'accordo sui restauri al SS. Sepolcro*, «La Terra Santa», VI, 1958, pp. 164-166), l'a. pubblicò un riassunto del proprio contributo col titolo *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme e il suo restauro*, «Fede e arte», 1958, pp. 265-279, con molte fotografie.

Fabrizio Forlati (1882-1975, see Francesco Curcio, in DBI, XLIX, 1997) was a well-known architect specialising in the restoration and renovation of buildings in Italy and elsewhere. In 1954, he carried out a thorough inspection of the building of the Basilica of the Holy Sepulchre, producing an important report accompanied by graphs and drawings. A few years later, when an agreement was reached between the various religious communities for the restoration that actually began the following year (see Ignazio Mancini, È stato raggiunto l'accordo sui restauri al SS. Sepolcro, "La Terra Santa", VI, 1958, pp. 164-166), the author published a summary of his contribution under the title Il Santo Sepolcro di Gerusalemme e il suo restauro, "Fede e arte", 1958, pp. 265-279, with many photographs.

